ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari* L. 4 la linea —
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 48 e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 25 Gennaio 1919 — ROMA — Sabato 25 Gennaio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 25

Difficoltà nella Conferenza a risolvere i grandi problemi

Propalatori di falsificazioni

(Per telegrafo dal nostro Direttore)

PARIGI, 23, ore 15.

La smentita diramata dall'Agenzia Stefani al comunicato dell'Ufficio jugo-slavo di Berna — pubblicato dal Temps *e recante il preteso telegramma di Wilson riguardo alla sostituzione di truppe americane alle truppe italiane nei territorii d'armistizio, dove la maggioranza della popolazione è slava — merita alcuni corollarii.*

Si potrebbe anzitutto domandare come mai un giornale autorevole come il Temps, *si lasci persuadere a pubblicare documenti così gravi, concernenti gli interessi fondamentali d'una grande nazione alleata ed implicanti inoltre responsabilità per il Presidente Wilson, senza neppure essersi assicurato della loro autenticità. Infatti, nel caso presente, gli sarebbe bastato rivolgersi a qualcuno dei personaggi più autorevoli dell'entourage del Presidente Wilson, per apprendere dopo una rapida inchiesta, che il preteso telegramma di Wilson al Comitato jugo-slavo non era che una pura e semplice falsificazione.*

Ma la diffusione ed, in certo modo, l'accreditamento d'una tale impudente falsificazione ne sono risultate facilitate dal fatto stesso che un giornale serio ed autorevole pubblica documenti il cui stesso carattere dovrebbe sollevare sospetti ed imporre precauzioni.

Qualora il documento non corrisponda alla realtà, potrà essere sempre autorevolmente smentito. Tralasciando il fatto che le smentite alle proprie informazioni sembrano ripugnare al Temps, *come ha mostrato anche recentemente, evitando di raccoglierle, si comprende che Woodrow Wilson, per la sua situazione di Capo di Stato, non può discendere a smentire tutte le fandonie e le falsificazioni che si pubblicano in suo nome. Data specialmente la facilità inventiva di certi circoli e di certi ambienti, se dovesse riparare ogni fantasticheria che si stampa, finirebbe coll'occupare tutto il breve, preziosissimo tempo di cui dispone durante il suo soggiorno in Europa.*

Vi aggiungo ch'è pratica notoria e regolamentare del Governo americano quella di non occuparsi delle azioni nè delle parole che dai giornali gli si possano attribuire, ma di astenersi assolutamente da smentite e da rettificazioni, di qualunque specie esse siano.

Resterebbe ora a domandarsi: quale scopo perseguano, a quale movente obbediscano i propalatori di false notizie e di falsi documenti, spingendo la loro audacia sino ad abusare della autorità e del nome del Presidente e del Governo americano, senza rendersi conto che tale pratica avrà l'inevitabile conseguenza d'infirmare qualunque loro affermazione circa il Governo ed il Presidente stessi, dei quali mostrano volersi occupare con ogni mezzo per ottenere benevolenza.

Certi protettori degli jugoslavi cercano di scusare tali strane pratiche e consimili abusi con una curiosa giustificazione: dichiarando, cioè, che i capi jugo-slavi sono costretti a creare in qualunque modo diversioni ed illusioni, per tenere in freno le popolazioni ed evitare gravi avvenimenti.

L'esperienza ci ha dimostrato che tale raffrenamento si ottiene nel modo più sicuro con la presenza rispettabile delle nostre truppe e delle nostre navi, non discompagnata mai dal tatto e dalla equanimità dei loro comandanti. Ci sembra piuttosto che questa stessa pretesa giustificazione delle audaci falsificazioni abbia essa medesima uno scopo politico non dissimile, ma affine alle falsificazioni stesse.

Non solo da Zagabria — il che sarebbe umanamente scusabile — ma anche da certe conventicole ed organi inglesi, fautori della.... frenesia jugo-slava, da un certo tempo a questa parte, vanno diffondendosi parole stoltamente intimidatrici. I loro autori non possono non rendersi conto della assurdità di coteste intimidazioni verso l'Italia e della vanità delle loro grottesche minaccie.

Lo scopo della loro manovra è probabilmente più tortuoso: forse sperano di creare negli ambienti americani preoccupazioni umanitarie, dando l'impressione che gli jugo-slavi siano disposti ai più disperati propositi, pur di raggiungere i loro fini. Si tratterebbe insomma di una forma di ricatto che consiste nel persuadere il saggio a sedere davanti all'energumeno, per evitare conseguenze spiacevoli per tutti.

Noi crediamo che la rischiosa manovra non renda nemmeno giustizia al buon senso fondamentale delle popolazioni jugo-slave e dei loro dirigenti; ma costituisca anzi una calunnia lanciata proprio nel momento in cui hanno bisogno della benevolenza generale per condurre a termine il compito della loro organizzazione statale. Ad ogni modo, i preparatori di coteste assurdità offendono gli americani e mostrano di non conoscere la loro perspicacia, se si illudono — con tali mezzi — di conseguire un qualunque risultato.

O. Malagodi.

La lentezza dei lavori

e le preoccupazioni che genera

PARIGI, 23, ore 20.

Il fatto che la Conferenza abbia impiegato quattro giorni di discussioni sul problema russo e su quello polacco, riuscendo semplicemente alla conclusione di promuovere due inchieste, ha prodotto nei circoli politici e giornalistici di ogni paese ora raccolti a Parigi un'impressione poco favorevole. Si osserva che — qualora i lavori continuassero di questo passo a produrre tali risultati — diventerebbe impossibile prevedere quando si potrebbe arrivare ad una conclusione generale, data la lentezza dei lavori e la poca sostanzialità dei risultati.

Queste prime giornate, appunto per tale lentezza e tanta scarsità di conclusioni, sollevano due ordini diversi di preoccupazioni: la preoccupazione di prolungare le condizioni di guerra e quella di ritardare la smobilitazione degli eserciti alleati. Entrambe provocherebbero indubbiamente nei popoli alleati malcontenti e possibili reazioni, mentre d'altronde permetterebbero alla Germania di riorientarsi e di riorganizzarsi, almeno politicamente, in modo da creare nuove difficoltà al ristabilimento delle condizioni generali di pace.

Apprendo che tali preoccupazioni hanno avuto un'eco nell'ambiente stesso della Conferenza, tra i delegati delle varie potenze; ed in prima linea, nel Presidente Wilson, il quale si è reso conto che è impossibile proseguire secondo il metodo adottato nelle prime giornate; ma è necessario affrettare grandemente il ritmo dei lavori, specialmente quelli che si riferiscono ai problemi territoriali ed alle riparazioni economiche. Perciò si è deciso di procedere immediatamente alla nomina di Commissioni particolari e di Commissioni generali per l'esame di tali problemi, allo scopo di giungere alle soluzioni più importanti avanti la partenza di Wilson per l'America; partenza che avverrà il 18 marzo. Wilson ritornerebbe poi a Parigi alla fine di aprile, quando i lavori della Conferenza siano per avvicinarsi ad una soluzione definitiva.

O. Malagodi.

La seduta di ieri

PARIGI, 24, mattina.

All'apertura della seduta della Conferenza di ieri, si notava, nell'*entourage* dei delegati e nei gruppi giornalistici che stazionano ormai folti attorno al Palazzo del *Quai d'Orsay*, un certo nervosismo prodotto dalle varie impressioni e dalle innegabili divisioni causate, specialmente nella stampa francese, dalla proposta di Wilson relativa all'atteggiamento degli Alleati in Russia.

Però, nelle riunioni d'ieri mattina, i rappresentanti delle grandi Potenze non discussero più nè di questioni russe, nè di questioni polacche, sì bene intorno all'ordine del giorno della seduta plenaria convocata per domani sabato 25, seduta alla quale — come sapete — si attribuisce una particolare importanza.

La stazione radiotelegrafica della Torre Eiffel ha cominciato a trasmettere alle due di stamane le comunicazioni dei governi alleati che invitavano i gruppi influenti della Russia a inviare tre rappresentanti nell'Isola dei Principi a conferire coi delegati degli Stati associati.

La Commissione interalleata incaricata di udire gli inviti della Russia non è stata ancora nominata. Nondimeno crediamo che essa, per scrupolo di imparzialità non comprenderà alcuna personalità che abbia esercitato funzioni diplomatiche in Russia.

Quanto alla Commissione inviata in Polonia, ove il generale Barthelemy già si trova, i delegati militari saranno probabilmente scelti fra i generali degli eserciti alleati che si trovano sul posto.

I quattro delegati civili della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, non sono stati ancora designati.

Il Comunicato ufficiale

sull'ordine del giorno di domani

Stanotte intanto è stato diramato il seguente comunicato ufficiale sulla seduta plenaria di domani:

« *Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i Primi Ministri, i Ministri degli Affari Esteri delle grandi Potenze alleate ed associate, assistiti dagli Ambasciatori del Giappone a Parigi e a Londra, si sono riuniti stamane dalle ore 10,30 alle 12,30.*

La riunione ha continuato l'esame degli argomenti da porre all'ordine del giorno della Conferenza plenaria di sabato. A questo scopo sono state prese in considerazione le seguenti questioni:

legislazione internazionale del lavoro;

responsabilità della guerra e sanzioni;

risarcimento dei danni;

regime internazionale dei porti, fiumi, canali e ferrovie.

Inoltre la riunione ha iniziato lo studio del metodo di lavoro concernente il regolamento delle questioni territoriali.

Il Consiglio Superiore di Guerra si riunirà domani 24 alle ore 10,30; vi assisteranno il Maresciallo Foch, il Maresciallo Haig, il Generale Diaz ed i rappresentanti militari a Versailles, delle Potenze alleate ed associate ».

Intanto ieri è arrivato a Parigi Ijuin, Ambasciatore del Giappone a Roma e delegato alla Conferenza. E' uno dei ritardatari.

A proposito della proposta Wilson e della deliberazione di ieri riguardo alla Russia, era stamane molto commentato qui un articolo del *Times*, il quale dice che la Conferenza deve essere cordialmente felicitata d'aver preso questa decisione all'unanimità. Nessuno, e tanto meno coloro che elaborarono la politica adottata, potrebbe dubitare che questa non sia coronata da successo; ma se in ogni caso fallisse, i membri della Conferenza non avranno niente da rimproverarsi, perchè avranno fatto tutto il possibile per giungere ad una soluzione amichevole. E continua:

Nessuna politica proposta circa la Russia avrebbe potuto sperare di sfuggire alla critica; ma questa proposta, che, quantunque fatta dal Presidente Wilson, è stata evidentemente il prodotto di consultazioni e di accordi preliminari, contiene un principio chiaro, consistente ed umano. Tale politica non « riconosce » i bolscevichi come fu inesattamente o forse mal detto e non apre neppure negoziati con essi nello stretto senso della parola.

Si tratta piuttosto di un'inchiesta sui fatti e particolarmente su ciò che è di un'importanza primordiale per la Conferenza della Pace, vale a dire comprendere i desideri del popolo russo. La politica adottata riconosce ancor meno i principi e i metodi dei bolscevichi. Al contrario è necessario che questi ripudino preliminarmente le loro recenti manifestazioni d'imperialismo come prima condizione per essere messi a far parte del Comitato d'inchiesta che dovrà radunarsi nell'Isola dei Principi. Ciò è qualche cosa di più che una semplice cooperazione coi governi borghesi: è in realtà il ripudio del principio bolscevico.

Un governo bolscevico che cooperi un governo borghese estero dimostra, per questo solo fatto la follia della sua politica confessata di tendere a distruggere la propria borghesia.

E' vero che il successo dell'iniziativa nella Conferenza è dubbio; ma anche se questa iniziativa dovesse fallire, noi saremmo più soddisfatti per averla tentata e le Potenze partecipanti alla Conferenza rimarrebbero unite come forse non sarebbe avvenuto altrimenti.

Se invece i bolscevichi si rifiuteranno di inviare rappresentanti all'Isola dei Principi, allora questo loro rifiuto equivarrà ad una confessione d'inimicizia tanto verso la libertà del popolo russo, come verso quella di tutti i popoli del mondo e, fortificato da questa confessione, le Potenze riunite a Parigi sapranno difendere queste due libertà.

Malcontento della stampa francese

PARIGI, 24.

I commenti della stampa alla decisione della Conferenza circa la questione russa sono assai diversi e forse questa è la prima volta, dal principio della guerra, che i giornali francesi sono così divisi nei loro apprezzamenti.

Re Nicola al suo popolo

PARIGI, 23.

Il Re del Montenegro, informato degli incidenti tragici e desolanti che si verificano attualmente nel suo Paese, desideroso di arrestare l'effusione di sangue, indirizza al suo popolo il seguente messaggio:

Al mio caro popolo,

Vi supplico di restare tranquillamente nelle vostre case e di non opporvi con le armi alle truppe che cercano di impadronirsi del governo del nostro Paese.

Ho ricevuto le più alte assicurazioni dagli alti rappresentanti dei Paesi alleati che prossimamente una buona occasione sarà offerta al popolo montenegrino per pronunciarsi liberamente sulla forma politica del suo futuro Governo.

Da parte mia accetterò con piacere questa decisione.

Questo messaggio è stato approvato dalla Conferenza della Pace nella seduta di ieri, e fu essa che ne autorizzò l'invio al Montenegro.

La Romania e la conferenza della pace

BERNA, 24.

I giornali di Bucarest e della Transilvania esprimono la loro assoluta fiducia nello spirito di giustizia delle grandi potenze; ma si dolgono per il prestigio della Romania, della decisione che accorda a questa nazione soltanto due delegati alla Conferenza della pace.

Le impressioni e le interpretazioni

della proposta d'invito ai russi

PARIGI, 24.

I giornali parigini qualificano come un colpo di fulmine la proposta della Conferenza di convocare i rappresentanti russi di ciascuna frazione o gruppo organizzato all'Isola dei Principi: proposta emanata da Wilson come un compromesso fra le due tendenze che si erano manifestate fra i delegati.

Questa proposta non distrugge però le informazioni che vi comunicai ieri a proposito dell'aiuto che gli alleati si propongono di dare agli Stati limitrofi alla Russia, come chiaramente lo dimostra la creazione di una Commissione militare-politica per la Polonia.

*I giornali accolgono variamente la proposta. Il nazionalista Pertinax, nell'*Echo de Paris *la chiama addirittura insensata. Egli dice che le cinque grandi Potenze sono incapaci di agire poichè « tre cattivi geni presiedono alla loro volontà:* l'ignoranza, la ideologia democratica *e la « preoccupazione elettorale ».*

Gli altri giornali, pure manifestando deferenza verso Wilson nell'apprezzamento dei suoi scopi, lasciano intravedere un certo scetticismo sui risultati che i delegati si ripromettono da questa loro decisione.

Persone che trovansi nel più stretto contatto con i personaggi della Conferenza, osservano che Wilson riprende di fronte al bolscevismo l'identico metodo applicato contro il militarismo tedesco, ponendo come assioma essere impossibile realizzare una pace sicura pel mondo senza la pacificazione della Russia. Wilson comincia col tentare una conciliazione; ma qualora non riuscisse, egli si troverà assieme con gli alleati di fronte ad una situazione nuova, con nuove responsabilità; senza potere essere accusato di ricorrere ai metodi estremi prima di avere tentato i metodi conciliativi.

*La conferenza dell'*Isola dei Principi *sarebbe un esperimento per vedere se la Russia si trova nelle condizioni di operare la propria salvezza.*

Quando l'esperimento riuscisse negativo le Potenze alleate ed associate saranno pienamente giustificate di prendere la iniziativa diretta della pacificazione.

Ma ora si presenta la questione pregiudiziale se cioè i veri gruppi russi aderiranno all'invito.

La impressione prevalente è negativa.

*Il Sig. Sazonoff in una conversazione avuta ieri sera ha dichiarato che il Governo siberiano e quello della Russia meridionale — dei quali governi egli è ministro degli esteri riconosciuto — non manderebbero rappresentanti all'*Isola dei Principi. *E ciò significherebbe il fallimento immediato della proposta; anche perchè — d'altra parte — i Bolscevichi pretendono rappresentare la totalità della Russia.*

Ritengo tuttavia possibile che Sazonoff ritorni sopra le sue prime decisioni, onde evitare di assumersi la responsabilità del fallimento di questo esperimento, lasciando le Potenze di fronte ai soli Bolscevichi, i quali — dal canto loro — stanno pure tentando l'altra manovra di ottenere il loro riconoscimento, sforzandosi di fare votare al Congresso internazionale socialista di Berna, una risoluzione che affermi la necessità di permettere alla Russia socialista il suo libero sviluppo.

O. Malagodi.

La questione del lavoro

LONDRA, 23.

Barnes, rappresentante laburista nella Delegazione britannica alla Conferenza della Pace ha fatto al corrispondente particolare dell'*Agenzia Reuter* dichiarazioni secondo le quali la Conferenza per la Pace ritiene che la questione del lavoro debba essere immediatamente affrontata oltre alle questioni risultanti direttamente dalla guerra. La Conferenza per la Pace spera di poter stabilire le basi di un regime migliore il quale permetterà di far sorgere e di mantenere uno stato di cose più umano per il lavoro. Può darsi che essa non presenti di sua iniziativa proposte specifiche, se non nella misura in cui tali proposte possono essere suscettibili di una applicazione generale, come, per esempio, il diritto per i lavoratori di associarsi liberamente allo scopo di migliorare la loro sorte.

La Conferenza può anche formulare principi generali la cui applicazione permetterà ai lavoratori di condurre una esistenza per lo meno decorosa. Essa si occuperà principalmente di sostituire un organismo necessario per mettere in vigore le Convenzioni internazionali relative alle ore di lavoro, alla durata del riposo e alle ferie, alla protezione delle donne e dei fanciulli ed in generale ad un assetto internazionale dello stato di cose per quanto riguarda gli operai.

Uno dei principali elementi per quanto riguarda tale organismo sarà la rappresentanza dei padroni e degli operai nonchè degli Stati in modo da ottenere una cooperazione cordiale di tutti gli interessati. E' probabile che sotto l'egida della Società delle Nazioni, mandataria di tutte le potenze, si giunga a formulare sanzioni allo scopo di assicurare l'applicazione delle Convenzioni. Si spera così di conferire all'industria un migliore assetto, pure intervenendo il meno possibile negli affari interni delle nazioni.

E' evidente, soggiunse Barnes, che non potrei entrare in particolari circa le eventuali proposte, ma posso dire che esse comprenderanno la creazione di una commissione, la quale dovrà convocare una Conferenza internazionale speciale nel più breve termine possibile. Essa riunirà i rappresentanti dei padroni e degli operai e prenderà nelle sue mani l'opera intrapresa nel 1906 a Berna, e l'applicazione del programma di assetto internazionale inaugurato nel 1916 ma interrotto dalla guerra. Tale assetto comprende le prescrizioni relative all'interdizione del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli.

Altre questioni mature o che stanno per maturare e che devono essere risolte sono quelle delle ore di lavoro, del salario minimo, della mezza giornata di riposo settimanale, della protezione dei fanciulli contro gli abusi e dal loro impiego a scopo di lucro. In base a questi dati si spera che verrà fatto un vero sforzo pratico nel mondo intero per elevare e mettere il lavoro a un più alto livello, eliminando la concorrenza fatta da paesi nei quali i salarii sono bassi.

Si attende che la Commissione del lavoro di ogni nazione sottoponga sabato prossimo le sue vedute alla Conferenza per la pace.

La "Società delle Nazioni" secondo Robert Cecil

PARIGI, 23.

Lord Robert Cecil, capo della sezione « Società delle Nazioni » della delegazione britannica, in una conversazione con giornalisti inglesi, ha esposto le sue vedute sulla forma che dovrebbe assumere la Società delle nazioni. Egli non crede che il mondo sia giunto al punto di stabilire un sistema di rigidità assoluta per mantenere la pace; nè che il tribunale internazionale supremo possa effettuarsi. Prevede invece un organismo internazionale conciliatore, come v'è nei conflitti fra capitale e lavoro.

Il progetto che la delegazione britannica sta elaborando è conforme a quello ben noto del gen. Smuts. Come c'era un'organizzazione internazionale postelegrafica ed una del lavoro, si può agire nello stesso modo tra le nazioni, rispettando le singole sovranità nazionali e proponendosi il loro benessere. Naturalmente, questo tribunale internazionale dell'avvenire avrà sempre bisogno, per far valere le sue decisioni, del potere militare; e le grandi potenze posséderanno sempre la preponderanza di tale potere.

Il Giappone, la guerra e la pace

Parla il Primo Ministro

TOKIO, 23.

Il Presidente del Consiglio ha pronunciato ieri davanti alla Camera dei Pari e alla Camera dei Rappresentanti un discorso di cui ecco un riassunto:

L'alleanza anglo-giapponese poggia ora su basi più salde di prima, mentre i rapporti con le altre potenze alleate sono divenuti viepiù cordiali.

La Russia non ha ancora riacquistato la sua stabilità e deve fare ancora grande assegnamento su provvedimenti di ricostituzione. Tuttavia nella Siberia orientale un'opera di soccorso in favore dei czeco-slovacchi e per l'estirpazione dell'influenza teutonica è stata compiuta grazie agli sforzi concordi degli alleati. Perciò il nostro Governo ha disposto il ritiro delle truppe giapponesi dalla Siberia, lasciandovi soltanto un certo numero di uomini indispensabili per il mantenimento dell'ordine pubblico in quelle regioni.

In Cina la lunga lotta civile volge verso la conciliazione e una conferenza di pace fra i partiti del nord e del sud avrà luogo ben presto. Insieme con le altre potenze il Governo giapponese forma i migliori voti per il successo di tale Conferenza.

Nel partecipare alla Conferenza della Pace, il nostro Governo ha deciso di mantenere per tutto il tempo un'attitudine chiara e diritta, basata sopra sentimenti di giustizia e di umanità.

La guerra ha colpito fortemente il Giappone ed è da prevedersi che il ritorno allo stato di pace sarà seguito dalla viva gara delle potenze, tendenti a restaurare le loro forze nazionali.

In conseguenza di ciò, e così per gli approvvigionamenti come per gli altri gravi problemi attuali, il Governo pone ogni sua abilità nel predisporre opportune provvidenze per l'istruzione, i trasporti, le industrie e per i mezzi della difesa nazionale riservando all'avvenire l'adozione di piani che esigono ulteriori considerazioni.

Il Ministro degli Esteri

Il Ministro degli Affari Esteri ha pronunciato ieri davanti alla Camera dei Pari e alla Camera dei Rappresentanti un discorso di cui ecco il riassunto:

— Il gigantesco conflitto che per quattro anni ha rovinato il mondo intero è terminato con la completa vittoria degli alleati e si è già iniziata la Conferenza della Pace. I delegati a tale Conferenza hanno in vista non soltanto il ritorno dello stato di pace fra gli alleati e i loro nemici ma il ristabilimento della pace in tutti i paesi del mondo su basi salde e durevoli. Ciò implica non solo mettere fine al presente conflitto, ma prevenire lo scoppio di guerre nelle età future. Con tale convinzione noi abbiamo deliberato di cooperare con tutta sincerità con gli alleati alla Conferenza della Pace per l'attuazione di piani tendenti al compimento di tali scopi.

Le relazioni fra il Giappone e le Potenze alleate si sono consolidate in modo considerevole, in conformità della comunanza di interessi che hanno ispirato le relazioni stesse nella condotta della guerra. La visita di S. A. I. il Principe Higashi Fushimi in Inghilterra, passando per altri paesi alleati, ha molto contribuito a rafforzare i vincoli di amicizia esistenti fra il nostro paese e le nazioni alleate.

La questione russa

Devo ora soffermarmi sulla questione russa. Aderendo alla proposta del Governo americano e in pieno accordo con la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia e la Cina, forze giapponesi vennero inviate, lo scorso agosto, nella Siberia orientale.

Muovendo in soccorso delle truppe czeco-slovacche abbiamo stornato il grave pericolo che minacciava addirittura la loro esistenza e in tal guisa il principale obbiettivo della nostra impresa in Siberia è stato raggiunto. Rendendosi conto peraltro che il completo ritiro delle nostre truppe dalla Siberia, in questo momento, potrebbe creare una situazione seriamente pregiudiziale alla conservazione dell'ordine in quelle regioni, il Governo giapponese non ha altre alternative che di mantenere per il presente una parte delle forze armate in alcune località della Siberia orient. Nel contempo esso ha deciso di procedere ad una riduzione degli effettivi, fino al limite massimo consentito dalla stretta necessità. Noi non dimentichiamo gli eminenti servigi che la Russia rese nella prima fase della guerra alla comune causa degli Alleati, senza riguardo agli enormi sacrifici necessari per attrarre e fronteggiare le forze militari tedesche in tutti i fronti.

Disgraziatamente i torbidi interni scoppiati in Russia in mezzo al grande conflitto, la obbligarono a ritirarsi dalla lotta contro la Germania. Tuttavia i nostri cuori sono pieni di simpatia verso i russi nelle attuali tristezze e noi nutriamo l'ardente speranza che gli sforzi che ora compiono gli elementi patriottici in varie parti della Russia per stabilirvi un Governo unitario e bene ordinato, saranno coronati da successo.

Noi guardiamo con fiducia, ad una Russia riabilitata siccome ad una delle Grandi Potenze che dovrà contribuire al progresso e all'incivilimento del mondo, e siamo interamente pronti ad offrirle tutta l'assistenza necessaria per tale scopo. Noi non abbiamo intenzione di intrometterci in alcuna guisa nella politica interna della Russia; e meno ancora sarà la nostra condotta ispirata dal proposito di approfittare delle discordie interne di quello Stato per attuare finalità egoistiche di aggressione territoriali o economiche.

La questione cinese

La questione cinese ci è stata causa di gravi preoccupazioni. La lunga guerra civile è stata tanto disastrosa per il benessere stesso della Cina quanto nociva per gli interessi delle Potenze straniere. Noi abbiamo perciò offerto il 2 dicembre scorso, i nostri amichevoli consigli ad entrambe le fazioni contendenti, in unione con la Gran Bretagna, la Francia, l'America e l'Italia. Inoltre, in vista dei torbidi attuali, si è fatto comprendere che qualunque aiuto finanziario dato alla Cina in simili circostanze potrebbe sollevare i sospetti generali e intralciare la pronta sistemazione dei contrasti esistenti, con serio danno così per la Cina come per il Giappone.

Nessuna mira territoriale

Noi siamo venuti per conseguenza nella determinazione di astenerci dal dare alla Cina qualsiasi aiuto finanziario, sotto forma di prestito od altrimenti, per non creare l'apprensione che ciò possa fomentare in quello Stato complicazioni politiche. Il Governo tuttavia non può impegnarsi a distogliere i propri cittadini da imprese finanziarie od economiche in Cina, quando esse costituiscano il naturale e legittimo svolgimento di particolari rapporti fra le due nazioni vicine ed amiche.

E' grato rilevare che i partiti contendenti in Cina sospesero allora ogni azione militare e che ora l'opinione favorevole alla sollecita apertura di una Conferenza per la pace è in via d'essere realizzata. E' ardente desiderio di questo Governo che le correnti dei diversi partiti politici possano stabilire la pace e l'unità, entro i confini della Repubblica Cinese allo scopo di mantenere la pace con tutto il mondo.

In considerazione delle cattive dicerie diffusesi di tanto in tanto all'estero circa la nostra politica in Cina, devo aggiungere qui alcune parole a mo' di spiegazione. E' superfluo ricordare che il Giappone non ha ambizioni territoriali nè in Cina nè altrove. Parimenti, esso non medita alcuna azione che possa contrastare lo sviluppo dei legittimi interessi e del benessere della nazione cinese. Noi ci siamo solennemente impegnati a rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale della Cina e a mantenerci fedeli al principio dell'equo trattamento e della « porta aperta » per i commerci e per le industrie. Noi desideriamo porre le nostre relazioni con la Cina sulla base della giustizia e dell'aiuto scambievole, come è appunto possibile ottenere col più completo ed assoluto accordo di due nazioni. Noi intendiamo restare amici sinceri della Cina e fare del nostro meglio per lo sviluppo del brillante avvenire del popolo cinese e per promuovere il benessere generale.

Noi siamo perciò in particolar modo ansiosi di portare uno spirito di giustizia ed amicizia in tutte le questioni che possono sorgere nella Conferenza della Pace, relative agli interessi cinesi. Quanto al quesito di libera disponibilità del territorio di Kiao-Ciao sottratto al dominio tedesco, noi intendiamo di restituire tale territorio alla Cina in conformità di quanto fu dichiarato nelle note scambiate al trattato del 25 maggio 1915 relativo alla provincia di Shantung.

Allo stesso tempo noi dobbiamo fare assegnamento sulle ricche risorse attuali della Cina per assicurare la nostra propria esistenza economica. Io non dubito che il governo ed il popolo cinese, pienamente apprezzando le relazioni di amicizia e di buon vicinato col Giappone, non ci negheranno a tal riguardo la cooperazione necessaria. Essi, possono sicuramente contare sulla nostra pronta assistenza, senza riguardo alla natura e all'importanza dei casi che possano derivare dalla situazione delle loro legittime aspirazioni, sempre che tendano a promuovere il benessere generale della Cina, alla sua sicurezza e alla sua felicità.

La ricostruzione del mondo

Col crollo completo degli imperi teutonici, tutto il mondo si avvia alla propria ricostruzione. L'idea dominante è quella di assicurare l'avvento di una pace definitiva, basata sulla giustizia, ed è l'ideale politico tradizionale del nostro paese. Il Giappone non ha altra aspirazione se non quella di conseguire il pieno e libero sviluppo della sua vita nazionale lungo le vie maestre della giustizia e della pace e di assicurare in tutto il mondo la porta aperta alle legittime e ragionevoli attività della nazione.

Uno studioso imparziale della storia non potrebbe non riconoscere che questo principio fondamentale ha sempre ispirato e governato la nostra politica estera. La vita della nazione è eterna: ogni proposito di aggressione ed ogni macchinazione artificiosa ne lascia soltanto una piaga nel cuore. Aggressioni e macchinazioni disonorano per sempre la dignità e il prestigio dello Stato. Noi perseguiamo con convinzione una politica chiara e retta in tutti i rapporti internazionali.

CRONACA DI ROMA

Corse al perditempo

Finita la guerra, le grandi città fanno una « toletta » di pace. Non è da meravigliarsi se tutti i nodi vengano al pettine e specialmente... i nodi tranviari. Ma non sono solo questi che acuiscono l'umor nero del pubblico, sono tutti i mezzi di comunicazione in genere gli stradali, i ferroviari, i postali, i telegrafici, i telefonici. Essi non rappresentano che una centonatura, una vera frode contro l'attività pubblica e privata.

Tutto ciò che riguarda tali comunicazioni dipende da monopoli pubblici municipali e statali ed è in tale crisi che difficilmente si può trovarne un ricordo nell'abbastanza lunga odissea dei servizi pubblici della nostra capitale. Si direbbe che manca il combustibile ai motori della « res publica »; tutto si muove solo per un vecchio impulso sulle rotaie dell'abitudine: il tempo ha cessato di essere moneta, o per lo meno, esso, il Signore del mondo, ha subito il rincaro di ogni merce più comune. Dove ci voleva un'ora, ce ne vogliono tre.

Cominciando dalle tramvie cittadine, il pubblico aveva sperato che dalle discussioni avvenute in Campidoglio e fuori sarebbe balzato qualche provvedimento, che permettesse di dire ai cittadini romani il classico motto della polizia parigina: « Circulez messieurs ». Ah, cari poliziotti della grande sorella maggiore! sarebbe bello vedervi emettere il fatidico grido nelle strettoie di via S. Silvestro, del Plebiscito, dell'Argentina, quando « l'ora che volge al desio... al desco di mezzogiorno o della sera », chiama i cittadini all'assalto dei grandi carrozzoni. E quando si è passato, salvando il portafoglio, e incappando forse nel morbo di moda, sfondare la prima e la seconda linea, è facile trovarsi sbattuto contro gli sportelli delle vetture tramviarie, dove per colmo d'ironia si è obbligati a rileggere per la millesima volta l'ordinanza prefettizia contro gli affollamenti ed i così detti grappoli umani. E vien voglia di domandare, come faceva un maschietto romano, a cui il nome poco italico della firma pregiudizia aveva fatto impressione: ma il prefetto di Roma è forse africano? E niente è più umoristico di quell'ordinanza che pare scritta nel regno dei Senussi, come sospettava il ragazzino romano.

Intanto il pubblico è invitato a sapere che tra *qualche* anno si farà *qualche* cosa. Ma è possibile che non si possa escogitare nulla — di meglio — che salvi l'onore prefettizio e permetta al cittadino di non perdere la giornata in *perdi-tempi!* Si può sapere perchè non è stata ristabilita generalmente almeno la velocità regolare delle vetture tranviarie? non si dirà più che diminuendo la velocità si risparmierà tanta forza, da fare tante munizioni, da fare tanto scempio dei nemici! Non si dirà più che i fiumi sono in grandissima magra! non si dirà più che si prolungherà la vita delle vetture di un altro lustro! non si dirà più che vi sia mancanza di uomini o di materiale! Si « diaboschino» (il termine non cadrà più) gli uni e gli altri. Perchè, per esempio, non si è chiuso il provvedimento delle vetture coi posti in piedi, che pure hanno dato un ottimo risultato, dati i tempi?...

L'incertezza della sorte dei destini tranviari è forse la causa prima dell'inerzia, che stranamente contrasta con il desiderio di fare, di muoversi, onde è pervasa la città rigurgitante di nuovi e gagliardi elementi. Vero è che dalle discussioni avvenute è brillata l'opinione che — si addivenga o no alla proroga colla Società Romana — il Comune debba tutto assumere a sè per riorganizzare un impianto illogico, nato tumultuariamente secondo i bisogni di venti e più anni fa. Ma è evidente l'esitanza ad abbracciare una nuova via, perchè il mercato degli approvvigionamenti industriali è tutt'altro che rinsavito e guarito dalla febbre degli alti prezzi: si teme che qualunque decisione presa in questo momento possa essere fatale alle finanze municipali.

Ma lo si lasci dire: questo non è un motivo per non fare: anzi tanto più se si crede di non poter prendere provvedimenti definitivi, dateci almeno qualche cordiale, che ci permetta pure di dire: « tiremm innanz! » Il pubblico intulsce, che se aspetta le metropolitane, le radiali sotterranee, le circonvallazioni, gli anelli a nodo d'amore, l'escavazioni dei tunnel sotto il Campidoglio o il Pincio, sta fresco. Tuttavia un tronco di tranvia che da via Alessandrina per il Foro Romano, la Consolazione, il Lungo Tevere deviasse da piazza Venezia il movimento tra la stazione di Termini e S. Pietro e un altro che lungo le Mura del Pincio deviasse il movimento tra i Prati e la stessa stazione, liberando via Due Macelli, sarebbero provvedimenti per i quali il Comune non andrebbe fallito e permetterebbero di sfollare il centro. E chi sa quanti altri provvedimenti di questo genere si potrebbero immaginare.

Il disservizio delle comunicazioni si risolve in un prolungamento insopportabile di orario per tutti gli impiegati pubblici e privati, per tutti gli uomini d'affari, come per il più modesto operaio. Se si tiene conto della durata delle corse, delle soste per poter essere « caricati » e che la dolorosa istoria di servirsi di un veicolo pubblico si ripete quattro volte al giorno, calcolando solamente un'ora per ogni gita, si vede che l'orario da otto ore diventa dodici.

Si può andare avanti così? Può continuare questa corsa al perditempo?...

Questo lento « Karakiri » municipale dovrà ancora durare tre anni?

Per l'indipendenza del Montenegro

Domenica, 6, alla *Sala Taglioni*, alle ore 14.30, avrà luogo una manifestazione patriottica a favore della indipendenza del Montenegro. Parleranno vari oratori tra cui il signor Lucic, delegato della Croce Rossa Montenegrina. I biglietti d'invito si ritirano presso la Sala Taglioni.

Sigari e sigarette

Ci giungono continue lamentele e proteste di fumatori circa la periodica mancanza dei tabacchi nella capitale: abbiamo cercato di assumere informazioni in proposito, ma quantunque non vi sia un comunicato ufficiale nondimeno siamo inclini a ritenere che una grandissima parte di sigari e sigarette venga spedita nelle nuove terre redente dove infatti vengono spacciati i generi di privativa a prezzi molto ridotti.

Si parla anche di non impossibili camorre da parte di sollecitl incettatori nella previsione di un nuovo possibile rialzo nei prezzi dei tabacchi.

Questo è quanto.

Un grande avvenimento d'arte

Sono incominciate le prove, a grande orchestra, di quella meravigliosa pagina di musica ispirata a Pietro Mascagni dalla visione di *Rapsodia Satanica*, l'ultimo capolavoro cinematografico di Lyda Borelli, che sarà dato fra breve al *Cines* Cinema [illegible]

Domani 26. Conv. di S. Paolo.
Levata del Sole ore 7.43 — Tram. ore 17.13.
Levata della Luna ore 1.48 — Tram. ore 11.41.
Ave Maria ore 17.30.

AL CONSIGLIO COMUNALE

La proroga tramviaria approvata

In fine di seduta, esauri la discussione l'assessore Giovenale che così concluse il suo discorso: Sento di poter affermare al Consiglio ed alla cittadinanza che l'Amministrazione non ha mai dimenticato l'impegno preso di voler giungere nel più breve tempo e nel miglior modo possibile alla integrale municipalizzazione dei servizio tramviario ed ha tentato quanto era possibile tentare, senza imbarcarsi in una politica di avventure oppure compromettere l'avvenire e consegnare l'Amministrazione comunale mani e piedi legati alla S. R. T. O.

Un ordine del giorno presentato da Bruchi a nome della minoranza è respinto con dieci voti favorevoli e quarantotto contrari. Il consigliere Poggi si astiene.

La proposta della Giunta viene approvata con quarantasette voti contro undici.

* * *

Per domani sabato, alle ore 16, è convocato il Consiglio comunale.

Non possiamo che compiacerci della compattezza dimostrata iersera dalla Maggioranza, e della sua vitalità nel respingere gli attacchi di una Minoranza che mano mano si è ridotta ad un esiguo manipolo di consiglieri, i quali cercano di supplire, con la violenza degli incidenti, la mancanza di un programma pratico da opporre a quello della Giunta, sfuggendo qualsiasi responsabilità che proposte precise, e non atteggiamenti politici, richiederebbero.

Restiamo nella nostra idea che, se la Maggioranza fosse rimasta sempre nella sua antica coesione di fronte alla Minoranza — e ci spiace a tal proposito il tono un po' imploratorio che anche iersera teneva verso di essa un consigliere cattolico — molti guai si sarebbero evitati; e la cittadinanza avrebbe avuto una comprensione più limpida della gravità di certe questioni.

Speriamo che la Giunta trarrà profitto da quanto ieri sera è avvenuto e saprà con precisi intendimenti intraprendere un'azione energica, fattiva, riformatrice, specialmente in quell'Ufficio tecnico che ha mostrato non lievi deficenze; e saprà mostrare alla cittadinanza di comprendere tutto il suo malcontento verso la S. R. T. O., obbligandola ad adempiere strettamente gli obblighi dei contratti, riaffermati con la proroga. Sbarazzato il terreno dalla questione tramviaria speriamo anche che la Amministrazione faccia quanto è umanamente possibile, nel tempo che le resterà, per l'attuazione del programma che gli elettori approvarono.

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene comunica:

i decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella città, sia a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 48 dei quali 12 per influenza.

A proposito dei soldati che tornano

Osservammo due sere fa che il pubblico si occupa troppo poco o non si occupa punto dei soldati, quando essi arrivano alla stazione di Roma. Deplorammo che a tutte le migliaia di soldati, i quali tornano vittoriosi, col cuore gonfio di commozione, manchi una parola di plauso, di affetto, di riconoscenza, da parte della cittadinanza.

Il presidente della « Casa del Soldato », avv. Augusto Saletta, riferendosi oggi al nostro articolo, ci fa notare che, proprio alla stazione, è sempre aperto il posto di conforto della « Casa del Soldato », che da circa quattro anni questa « Casa » offre gratuitamente a tutti i militari di transito oltre il conforto materiale quel conforto morale di cui si lamenta la mancanza, e che le signore della « Casa del Soldato » sono e saranno sempre là, pronte dalle 7 del mattino alla mezzanotte e, malgrado i disagi e i pericoli delle epidemie, a testimoniare con la loro presenza, con le loro offerte, con le loro parole affettuose la gratitudine della patria e di Roma ai valorosi combattenti.

L'avv. Saletta ha ragione; nè ignoriamo noi, l'opera così altamente patriottica e umanitaria della « Casa del Soldato » e delle signore che alla stazione e altrove, con tanto slancio di abnegazione e di sentimento, la rappresentano. Ma non è alla « Casa del Soldato » che si rivolgevano le nostre osservazioni.

Ciò che noi deplorammo e che deploriamo è il disinteressamento completo dei borghesi, di tutti coloro che hanno fatto ai soldati tante promesse quando li videro partire, della cittadinanza intera, insomma.... Ciò che noi vorremmo è l'opera affettuosamente concorde dei fratelli per i quali i soldati che tornano hanno tutto sofferto e tutto osato.

Per tale dimostrazione, non basta l'opera di un solo Comitato, per quanto ammirabile esso sia. Occorre un sentimento di dovere, di italianità e di amore che, per troppo, in moltissimi cuori manca!

Questo osservammo e questo ripetiamo.

Alla Camera del lavoro

Nei locali di via della Croce Bianca e sotto la presidenza di Alberto Paglierini ha avuto luogo ieri sera una adunanza di operai rappresentanti le diverse organizzazioni di mestiere.

La discussione volse sugli attuali problemi politici ed economici e vi presero parte Caramitti, Pilutelli, Ippoliti, Ercioni, Verdinelli, Bianchi, Penso, Consalvi, Rubbieri, Contadini, Vertecchi ed altri.

Venne votato un ordine del giorno di protesta per la questione tranviaria e furono emessi voti per l'interessamento del Governo in favore degli ex-combattenti.

Il Re a Ostia

Stamane alle ore 9 S. M. il Re, accompagnato dalla Principessa Jolanda si è recato in automobile a visitare gli Scavi di Ostia. Gli è stato di guida il cav. Finelli il quale ha illustrato a S. M. le recenti scoperte fatte intorno al Tempio di Vulcano.

"Lectura Dantis"

Anche quest'anno il benemerito Comitato delle Letture dantesche, di cui è presidente la Regina Madre, ha ordinato il Corso delle Letture che illustrano e critiscano ne' suoi diversi aspetti l'opera di Dante.

Le letture si terranno come di consueto le domenica, nella Casa di Dante, alla Torre dell'Anguillara, e cominceranno tutte alle 15 precise.

Ecco il programma:

26 gennaio 1919, Vittorio Rossi, Canto I *Purgatorio* — 2 febbraio, Luigi Valli, Canto II — 9 febbraio, Manfredi Porena, Canto III — 16 febbraio, Antonio Baldini, Canto IV — 23 febbraio, Corrado Ricci, Canto V — 2 marzo, Alfredo Panzini, Canto VI — 9 marzo, Goffredo Bellonci, Canto VII — 16 marzo, Luigi Pietrobono Canto VIII — 23 marzo, Alessandro Ghignoni, Canto IX — 30 marzo, Adolfo Venturi, Canto X — 6 aprile, Marco Besso, Canto XI. — 13 aprile, Salvatore Barzilai, Dante e il Sentimento Nazionale.

Lo sgombero dell'ospedale Margherita rimandato

A proposito del provvedimento increscioso — che ieri noi ed il *Tempo* lamentammo — dell'improvviso sfratto dato ai militari feriti e malati ricoverati nell'Ospedale Margherita, apprendiamo con piacere che, per il vivo e personale interessamento della Regina Madre che è stata sempre affettuosamente premurosa verso i suoi ricoverati, il provvedimento è stato rimandato di parecchi giorni.

La Banca Commerciale Italiana a Trento

In questi giorni la Banca Commerciale Italiana apre una sua succursale a Trento.

L'opera del nuovo Stabilimento sarà particolarmente rivolta a ricostruire ed a rafforzare la vita economica di quella regione, riacquistata alla Patria. Così la succursale si propone di favorire con ogni sforzo lo stabilirsi dei più stretti legami fra la regione trentina e le altre provincie italiane, contribuendo, nei limiti dei suoi mezzi, a completare l'opera di unità nazionale che la vittoria ha raggiunto.

La succursale inizierà subito il suo funzionamento.

Recrudescenza sanguinaria

Da qualche tempo la cronaca deve registrare una recrudescenza nei ferimenti, indubbiamente dovuta al ritorno dei soldati, alcuni dei quali o perchè abbrutiti dalla vita della trincea o perchè han ritrovato nelle loro donne, un « menage » diverso da quello che avevano lasciato prima di partire, sfogano le loro passioni, si affondano più e meno misteriosamente una lama di coltello nelle carni di un'antica amante o di un novello usurpatore dei conquistati diritti acquisiti. E' la malavita che rifiorisce nei rioni, alla svolta del vicoletto, sul lungotevere, nè i lunghi mesi di dura vita trascorsi al campo, le emozioni provate, le ore terribili e angosciose vissute sotto il fuoco avversario son valse a redimere dal vizio e dalla lussuria e dell'istinto sanguinario tanti e tanti giovani che potrebbero dedicare il loro tempo al lavoro e all'ingentilimento dei costumi.

Il « fattaccio » d'ieri sera, che qui raccontiamo deve avere indubbiamente il suo contrasto nelle considerazioni già esposte.

Certa Amalia Ceraselli, che ha 27 anni suonati si era separata dal marito per darsi al macellaio Albino Monaco, di anni 32, ex vigilato, non pare tenesse condotta irreprensibile neanche, sotto le sferza del nuovo amante, divenuto gelosissimo benchè più giovane di età di lei. Ma che volete, Otello può diventare furioso anche se Desdemona ha perduto tutti i denti... Ieri sera dunque fra i due colombi si accese una violenta lite, precisamente sull'angolo di Via Gustavo Bianchi a Testaccio; alle grida della donna, che veniva picchiata dall'amante, accorse cinquanta gente, fra cui alcuni soldati della vicina caserma di concentramento di soldati ex prigionieri e il tenente Fernando Urbani, ch'esplose in aria tre colpi di rivoltella. Alle detonazioni accorsero i carabinieri della stazione di Testaccio Desiliro Vincenzo e Bartolucci Lodovico e altri soldati ancora, ma uno sconosciuto riuscito a penetrare fino ai contendenti e ferirli di coltello ad entrambi, l'uno al torace e all'altro alla faccia e poi darsi alla fuga: tale scena che ha dell'inverosimile, si è svolta in un attimo tanto che nessuno dei molti presenti ebbe tempo e modo d'impedire la fuga del misterioso feritore.

Condotti alla Consolazione il Monaco venne trattenuto in osservazione e la Ceraseli giudicata guaribile in otto giorni.

Superfluo dire che tanto il Commissariato di Testaccio quanto la locale stazione dei carabinieri hanno iniziato indagini e fanno a gara per scoprire il feritore e le cause che lo determinarono all'atto violento e delittuoso.

Il processo dei cascami di seta

Per l'udienza del 5 febbraio, dinanzi il Tribunale militare speciale di Roma, presieduto dal gen. Vannugli, è fissato l'inizio del dibattimento contro gli amministratori della Società Filatura Cascami di Seta per i fatti di cui tanto largamente si occupò la cronaca. Alcuni degli imputati furono prosciolti nel periodo istruttorio, mentre compariranno dinanzi il Tribunale il commendator Francesco Gnecchi, il comm. Primo Buonacossa, l'ing. Alberto Dubini, il cavalier Camillo Silvestri e Francesco Valsecchi.

Si prevede che lo svolgimento dell'importantissimo giudizio occuperà molte udienze e non potrà esaurirsi in meno di due mesi. Basta pensare che i testimoni indotti dall'accusa e dalle difese sono oltre duecento e che molteplici saranno le questioni di diritto che il Tribunale dovrà risolvere prima della sentenza. Tra i testi sono indotti S. E. Daneo, S. E. Dalloglio, S. E. Luzzatti, S. E. Crespi, S. E. Conti, l'on. Basilini, il senatore Ponti, i generali Reynaud, Clavarino, Calvi, Paiola, il senatore Beltrame, Colombo, S. E. Carlotti, Ambasciatore d'Italia a Madrid, il Console d'Italia a Vienna cav. Zannoni, il comm. Luciolli, il comm. Dragoni, M. Ernest Baberon, M. Hill, il barone Cantoni, il comm. Gasti, l'on. Gifetti ecc.

Le difese saranno così costituite: per il Gnecchi gli avv. Morello, Valdata e Di Benedetto; per il Buonacossa gli avv. Cavaglià e Gregoraci; per il Dubini gli avv. Albano, Ferrario e Bruno Cassinelli; per il Silvestri gli avv. d'Angelantonio e Maicangi; per il Valsecchi gli avv. Raffaele Levi ed Aldo Vecchini.

L'Avvocatura erariale sarà rappresentata dall'avv. Falcone. Sono anche costituiti parte civile l'avvocato Jarach per il nuovo Consiglio di Amministrazione della « Cascami » e l'avv. Denesi per i « Mutilati e invalidi di guerra ».

Sosterrà l'accusa l'avvocato militare cavalier Brisotto.

Le udienze si svolgeranno nella nuova aula del Tribunale Speciale di Palazzo Spinola a Piazza Campitelli.

ASTERISCHI

Cerimonia italo-rumena

Domenica prossima 26 corrente si effettuerà una simpatica cerimonia che si collega alla guerra nostra; sarà consegnata la bandiera al 2 reggimento della Legione Romena, che fra poco salperà anch'esso come il precedente per la Romenia ove porterà ai nostri fratelli latini la voce della nostra perenne amicizia; poi verranno consegnate le decorazioni a quei valorosi soldati romeni che nella battaglia di Vittorio Veneto si distinsero per slancio e fede nel combattere il nemico comune.

La cerimonia si svolgerà dalle 10 alle 12 in Piazza di Siena con l'intervento del ministro della Guerra e delle rappresentanze dei Corpi di Roma, e riuscirà certamente imponente.

L'Albero di Natale all'oratorio dei Salesiani al Testaccio.

Nella Sala Clemson dei Salesiani del Testaccio, ha avuto luogo la tradizionale festa dell'Albero di Natale per i fanciulli, che frequentano il loro oratorio festivo.

Assistevano l'Eminentissimo card. Cagliero il rev.mo dott. Francesco Tomasetti, Ispettore delle Case Salesiane, Dame e gentiluomini e numerose rappresentanze religiose.

Parlò il dott. Mario Cingolani e furono declamati da alcuni giovanetti dei graziosi componimenti. Infine parlò l'E.mo card. Cagliero, incoraggiando i giovanetti a studiare di meritare dal Bambino Gesù non solo i premi temporali, ma anche il premio eterno.

Fra le note allegre del Concerto si fece quindi la distribuzione dei premi a ben settecento ragazzi.

Benemeriti della riuscitissima festa sono principalmente: la Principessa di Viggiano, Donna Maria Antonietta Cingolani dei Marchesi Spinola, Donna Cristina Giustiniani Bandini e l'onorevole Medici del Vascello, che hanno avuto larga parte nella provvista dei doni.

La mostra d'arte di Gino Albieri all'Hôtel del Quirinale.

Come abbiamo annunciato il primo febbraio si inaugurerà la mostra di quadri e impressioni d'Oriente e di guerra di Gino Albieri, nella grande sala di feste dell'Hotel Quirinale, a beneficio dei bambini Montenegrini.

A questo invito di un comitato organizzatore hanno risposto una larga schiera di personalità dell'arte e del mondo romano.

L'originale opera di questo entusiasta giovane artista italiano sarà brevemente illustrata dal Comm. dott. Poggiano-Pico e il poeta abruzzese Giuseppe Urbani dirà in occasione una canzone inedita in onore dell'eroica nazione Montenegrina.

La C. R. di Grottaferrata.

Ieri alle ore 12 il sotto-segretario agli Interni, on. Bonicelli, ha ricevuto in udienza il Locapitano Emilio Salario, il cav. Vincenzo Giusti ed il cav. dottore Francesco Zacchi, presidente il primo e consiglieri gli altri della C. R. di Grottaferrata. Il colloquio è durato a lungo. Si sono trattate delle questioni riguardanti il Pronto Soccorso, istituito dal Salario e per il quale l'on. Bonicelli si è molto compiaciuto ed ha promesso tutto l'appoggio morale e materiale del governo.

Alla Società Chimica Italiana.

Ad iniziativa della Società Chimica Italiana avrà luogo nella sala di Via Panisperna 89, una riunione per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: « Riforma della Società Chimica ».

Ricerca di militari.

Si cercano precise notizie del Sottotenente Petrosselli Roberto del 55 fanteria, disperso nel siluramento del Piroscafo Principe Umberto, avvenuto l'8 giugno 1916 nel basso Adriatico. Chi potesse darne notizie è pregato dirigersi alla madre Signora Petrosselli, piazza Municipio 48 Napoli.

Udienza sovrana.

E' stata ricevuta dalla Regina Madre una rappresentanza del Consiglio della istituzione « Umberto e Margherita di Savoia » per gli orfani degli operai italiani morti per infortuni sul lavoro, avente a capo il presidente conte Carlo Rasponi.

S. M. si è molto compiaciuta dei progressi raggiunti dalla istituzione, la quale dagli 11 orfanelli beneficati nel 1897 salì a 243 nel 1918, e incaricò il Presidente di rendersi interprete del suo sovrano gradimento presso il Consiglio direttivo dell'opera pia.

Serata di beneficienza all'Augusteo.

Per iniziativa del Patronato Laziale per gli orfani dei contadini, e con intervento delle LL. MM., avrà luogo Lunedì 27, alle ore 21, la grande Riunione all'Augusteo.

Essa costituirà atto di doverosa esaltazione delle gesta della nostra gloriosa marina ed un atto di solidarietà verso i lavoratori della terra morti per la Patria.

Il capitano Raffaele Paolucci parlerà illustrando l'affondamento della nave austriaca « Viribus Unitis ».

L'Ufficio speciale della Regia Marina, e ciò autorizzato dal comandante in capo dello Stato Maggiore Thaon di Revel, ha approntato una speciale cinematografia che chiuderà l'importante rappresentazione.

I biglietti sono in vendita presso l'Augusteo o presso l'Agenzia Chiari e Sommariva.

Agitazioni di studenti pro Dalmazia

Ad iniziativa degli studenti d'ingegneria hanno avuto luogo ieri e oggi comizi di studenti universitari per protestare contro i noti incidenti di Fiume, Spalato, Sebenico e Trau. Nel cortile della Sapienza parlarono applauditi l'on. prof. Caporali e vari studenti e fu votato un vibrato ordine del giorno; ma siccome il comizio degenerò in tumulto con le immancabili rotture di vetri, il Rettore ha ordinato la sospensione dei corsi e la chiusura dell'Università sino a nuovo ordine.

Il Consiglio accademico dovrà adottare i provvedimenti del caso e decidere la data di riapertura.

— Illustrazioni del senatore Lanciani. — Domenica, alle ore 15, il sen. Lanciani illustrerà le Terme di Caracalla e la Passeggiata archeologica. L'appuntamento è in Piazza Venezia alle ore 14.30 e alle 15 all'ingresso delle Terme. Dirige la gita il comm. Ballerini, presidente della Lazio.

— Festa al Collegio Parrucchieri. — Le associazioni lavoranti Parrucchieri, per alleviare il disagio economico dei numerosi compagni disoccupati, si sono fatte iniziatrici di una festa famigliare con pesca che avrà luogo lunedì 27, dalle ore 16 alle 20 e dalle 21 alle 24 nella sede del Collegio dei Parrucchieri in via Cavour 272.

— Ricreatorio comunale del Testaccio. — Si porta a conoscenza degli interessati che sono aperte le iscrizioni. Le domande ai direttori delle scuole elementari « E. De Amicis » in Via Galvani non più tardi del 1.o febbraio p. v. Potranno inscriversi tutti i giovanetti e le giovanette dal dodicesimo al sedicesimo anno di età incluso.

— L'Ufficio Provinciale di Roma per le pensioni di guerra, ha trasferita la sua sede a Via S. Nicolò da Tolentino 67, ove gl'interessati potranno rivolgersi in tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 11.

Teatri di Roma

Riccardo Viñes al Quirino

Con un lungo programma dal quale gli autori italiani erano stati accuratamente esclusi, l'illustre pianista ispano-francese Riccardo Viñes, si è presentato ieri al *Quirino*, in un concerto indetto dalla *Società italiana (?!) di musica moderna.* Audizione di genere raffinato, alla quale ha assistito un pubblico di grande intellettualità.

Giustizia si induce a riconoscere che, tra la minusaglia, v'era qualcosa di assai gustoso, nel programma compilato da Riccardo Viñes. Sorvoliamo su i quattro pezzi debussiani — ben conosciuti ma pur sempre deliziosi — e sulle composizioni piccoline e deboluccie del russo Arimenko. Notiamo invece come le *Tre pastorali* del ventenne parigino Francis Poulenc costituiscano assai più che una buona promessa: ecco un musicista che, se non si guasta nel crescere, farà parlare favorevolmente di sè.

Riguardo ai tre pezzi di Maurice Ravel ispirati dal *Gaspard de la nuit* di Aloysius Bertrand, molto ci sarebbe da dire. *Le gibet* è una pagina di chiara e salda bellezza, ma *Ondine* e *Scarbo* non persuadono interamente. Giuochi pirotecnici di agilità, scintillio continuo, e va bene: ma, sotto le trine policrome cosparse di miriadi di perle, palpita una creatura umana? O non piuttosto v'ha un *mannequin* freddo e beffardo? Non solleviamo le trine e... passiamo agli spagnuoli esportatori di vaghe melodie sensuali sostenute da un ritmo preciso. *Soir d'été sur la terrasse* di Joaquin Turina merita grande simpatia; la *Romanza del pescatore* di Manuel de Falla si inizia e si conchiude con alcune battute intensamente ispirate. La *Danza in do minore* di Enrique Granados può trovare estimatori: il brano *Seguedillas* di Isaaco Albeniz, non avrà mai detrattori. Con questo pittoresco pezzo di musica, autenticamente spagnuola, il Viñes si è congedato ieri dal pubblico, che lo ha rimeritato delle sue prolungate fatiche d'artista applaudendolo fragorosamente.

A. G.

Al MORGANA. — Ieri sera gran pubblico per lo spettacolo in onore di Luigi Zoncada con la *Cena delle Beffe.* Al Zoncada che fu un ottimo interprete del dramma benelliano furono prodigati applausi e doni.

All'ADRIANO — La conferenza della pace riporta sulle nostre scene l'operetta viennese dopo quattro anni di ostracismo. La « Modernissima » annuncia difatti per stasera all'« Adriano » l'operetta di Lehar: *Eva.*

Sala Umberto I

Applauditissima tutte le sere *Donnarumma* nelle più belle canzoni del suo nuovo repertorio. Ottimo successo ottennero ieri *I Viotti* nel loro debutto. Oggi altro importante debutto *Les Deles Jongleurs* seriocomici.

SPETTACOLI del 24 Gennaio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Eva.*

ELISEO — Compagnia Alda Borelli — Ore 21: *La Gio.*

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919

VENERDI', 24 — Ore 20.30: Fuori abb., a prezzi popolari, serata d'addio degli illustri artisti: Rosa Giannina, Bossi Amedeo, Cirino Giulio. Con l'ultima definitiva rappr.:

Don Carlos

Altri esecutori: Sadun Bianco, Galeffi Carlo, Argentini Paolo. Direttore Gino De Angelis.

SABATO, 25 — Ore 20.30: Sera fuori abb., e prezzi popolari:

CARMEN

Protagonista: Bianco Sadun Matilde. Altri principali esecutori: Lappas Ulisse, Almodovar Luis, Gargiulo Assunta.

DOMENICA, 26 — Ore 14.30: Ultima rappr. diurna delle tre nuovissime opere del maestro Puccini:

TABARRO — SUOR ANGELICA GIANNI SCHICCHI

Esecutori: Dalla Rizza, Labia, Gramegna, Di Giovanni, Galeffi. Dirett.: Marinuzzi.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »

VENERDI' 24. — Ore 21. — Recita di beneficenza a beneficio dell'Associazione Umbro-Sabina

Signore voi siete uno.

Brillantissima commedia in 3 atti del cav. V. Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia « Stabile di Genova »
VENERDI, 24. — Ore 21:

La Zia d'Honfleur

NAZIONALE — Compagnia Mussa — Ore 21: Replica del dramma di F. M. Martini: *Si di Pagliaccio!*

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
VENERDI, 24. — Ore 21:

Il Suicidio
Commedia di P. Ferrari

VALLE — Compagnia « Gran Guignol » — Ore 21: *La lampada del fossiore.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

✝

Il Duca e la Duchessa di ROMAREO, la moglie Donna PIA BORGHESE nata DIAMILLA-MAGNELLI, la figlia ANNA MARIA, il suocero, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti partecipano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

PIO BORGHESE

avvenuta per crudele morbo il 23 corrente alle ore 23.30, munito di tutti i conforti della Santa Religione e di una speciale benedizione del Santo Padre.

Non si inviano partecipazioni e si prega di non mandare fiori.

Il trasporto avrà luogo sabato 25 gennaio, alle ore 9 ant. partendo dall'abitazione dell'estinto, Via Coppelle 74, per la Cappella gentilizia in S. Maria Maggiore, dove alle ore 10.30 verrà celebrata la Messa di Requiem in suffragio dell'anima benedetta.

Primo Stab. F. Funebri Ravaggi, v. Palermo 47

La crisi della guerra nel Sud-America

L'epopea dell'iniziativa italiana

Da Rio de Janeiro al Rio della Plata.

In nessuna altra parte della terra l'aprirsi del conflitto europeo ha suscitato tanto smarrimento e tanto terrore, quanto se n'è visto nascere in questi paesi latini del continente americano, nei primi mesi della guerra. Ancora estranei in quel tempo alle passioni ideali della lotta, le quali coprivano da noi — o almeno in certa guisa dissimulavano — le immediate conseguenze materiali della conflagrazione; questi paesi vedevano solamente sorgere sopra le loro teste la minaccia paurosa del fallimento e della miseria. Non colpiti nel loro sangue: per istinto di conservazione, essi si voltavano a palpare le loro borse; facevano per la prima volta i loro conti di cassa. La sorpresa e lo spavento ne crescevano a dismisura. Capivano finalmente che la loro vita dipendeva tutta quanta dal cordone ombelicale che li legava con l'Europa. E sentivano che questo cordone minacciava ora improvvisamente di rompersi. Era la morte. Poichè questo organismo sociale, ancora troppo infantile, non possiede i mezzi propri per una autonoma alimentazione vitale. Seguivano giorni oscuri di paralisi e di abbattimento. Il carattere iberico fatalistico ch'è nel fondo di queste popolazioni, tendeva ad accomodarsi col disastro ed a subirlo passivamente, fino ad una qualche miracolosa e provvidenziale soluzione. A poco a poco, si erano venute determinando, in questo ambiente due correnti: la prima di coloro che credevano nella guerra breve, subitamente risolutiva; l'altra, di quelli che sostenevano invece che la guerra sarebbe stata lunghissima e lungamente incerta. I primi erano naturalmente i più ottimisti, consideravano il conflitto europeo come un uragano passeggero e si adattavano già a consentire qualche sacrificio inevitabile. I secondi restavano incerti, tra il pessimismo sconfortato della prima ora e certe vaghe impressioni di salvamento che credevano vedere albeggiare su alcuni punti dell'oscuro orizzonte. Si cominciava difatti a parlare di bisogni alimentari e di materie prime che la guerra lunga avrebbe necessariamente richiesto; e che queste terre d'America avrebbero potuto fornire all'Europa nonostante la guerra, anzi a causa della guerra; per il suo sostentamento. Ed in più grandi quantità che non al tempo della pace e sopratutto — ed era quello che più contava — a prezzi più alti. Ma la tranquillità non ritornava. Da una parte, coloro che speravano in questo maggiore e più proficuo esito della produzione alimentare e di materie prime, consideravano con ansietà il comportamento della mano d'opera straniera, che qui è alla base di tutta la produzione. Che sarebbe accaduto del movimento dell'emigrazione? Quanta, di questa immensa popolazione lavoratrice straniera — nel vigore dell'età e delle forze e per conseguenza soggetta alle armi — sarebbe rimasta sul suolo americano al suo lavoro americano, sorda ai richiami della patria in pericolo?

D'altra parte, se questa ancora teorica possibilità di vendere vantaggiosamente all'Europa in guerra, faceva nascere una qualche speranza di salvamento da una catastrofe economica, essa non risolveva l'altra ed egualmente formidabile difficoltà della vita interna di questi paesi, quella cioè dell'approvvigionamento industriale, di prodotti chimici, farmaceutici, manufatti, ecc., degli elementi, vale a dire, oramai assolutamente necessari per l'esistenza appena sopportabile di qualunque convivenza civile. Questa difficoltà poi si complicava paurosamente d'un'altra minaccia: il fallimento finanziario di questi Stati. E' noto, difatti, che le risorse statali di questi paesi si basano essenzialmente sugli incassi doganali e sui prestiti all'estero. Il bilancio delle entrate potrebbe qui avere un capitolo unico intitolato, *proventi doganali per le importazioni ed esportazioni*. Ora la importazione europea si era arrestata d'un colpo; ed il deficit degli incassi ordinari di questi Stati già sommava a centinaia di milioni. Con la guerra non era poi il caso di pensare a prestiti all'estero.

Restava — è vero — ancora l'importazione dagli Stati Uniti; ma gli Stati Uniti, in quel primo tempo (come già dicemmo) erano troppo poco assuefatti a questi mercati, e si trovavano d'altronde allora ancora sprovvisti di un apparecchio adeguato di mezzi marittimi di trasporto ecc. E tutto quanto essi allora riuscivano a fare giungere qui era — in ogni modo — insufficiente a soddisfare i bisogni più modesti della vita pratica e, conseguentemente, ad alleviare le difficoltà sempre crescenti delle finanze statali.

La situazione pareva senza uscita. Le ordinazioni dei paesi in guerra tardavano; i mari atlantici si spopolavano ogni giorno più di navi; il senso pauroso di un isolamento pieno di incognite e di minacce interne — economiche e sociali — si andava diffondendo per tutta questa parte meridionale del Continente americano. La gracile ossatura delle industrie, qui appena nata, pareva ad ogni momento doversi rompere e disperdere in quello smarrimento generale. Ore gravi si succedevano. L'avvenire in quei giorni si presentava più oscuro in questi paesi dell'America, che non nelle stesse terre ove si svolgeva la grande e sanguinosa tragedia delle battaglie.

Ed allora, quando tutto pareva disperato, si assistette al miracolo. Il miracolo di ciò che qui ha già un nome di gloria, e si chiama correntemente: *l'epopea dell'iniziativa e del lavoro italiano, nella crisi della guerra*.

Quando qui, smarriti, tutti si accasciavano sull'oggi e disperavano del domani; il colono italiano rialzava il capo, scrutava gli orizzonti burrascosi, fiutava il vento della tempesta e sentiva nel suo istinto geniale di lottatore predestinato alla vittoria che la sua ora era giunta.

L'anno della nostra neutralità salvò l'America latina. Il lavoratore italiano, ancora non turbato da richiami per compimento di doveri sacri in Patria, si rivolse con tutte le sue energie a suscitare su queste terre gli elementi di una produzione nuova liberatrice e salvatrice. Quello che qui pareva impossibile, fu compiuto. Mancavano le industrie — o esistevano solamente branche di industria, complementari di altre industrie straniere — mancavano le maestranze; non si sapeva creare od utilizzare direttamente la materia prima; e gli italiani fecero tutto questo: crearono un mondo di produzione, un mondo [illegible] industriale... [illegible]

... ne è stata tutta una febbre di lavoro, d'iniziativa, di organizzazione italiana. Tutti i più essenziali bisogni della vita di questi paesi ebbero col fatto l'assicurazione di essere soddisfatti con la produzione autonoma dell'America Latina stessa. Fabbriche colossali di tessuti sorsero, e si ingigantirono, nei centri più ferventi d'italianità: la genialità napolitana si intrecciava con la tenacia lombarda, in questa creazione gigantesca. Nella sola San Paulo la grandiosità degli impianti Matarazzo e quella perfetta degli stabilimenti Crespi — assieme con la multiforme produzione industriale di altri innumerevoli italiani — resa possibile al Brasile di presentarsi (appena due anni dopo dello scoppio della guerra) ad un'esposizione industriale, magnificamente organizzata dal governo federale a Buenos Aires, in condizione di battere vantaggiosamente il confronto di qualunque eguale produzione europea: e di riempire di alta meraviglia e di sorpresa tutta l'America Latina.

E così fu di tutti gli altri rami della produzione industriale, in tutti gli altri paesi sud-americani. Piccoli artefici italiani lasciavano le loro minuscole officine e si lanciavano fiduciosi all'organizzazione della grande impresa. Da Bahia tropicale al Rio della Plata abbiamo, in sei mesi di viaggio all'interno del continente americano, traversato una foresta di queste nostrane iniziative vittoriose. E, dovunque passassimo — nelle città, come nelle campagne — ci seguiva questo ronzio d'alveare del fecondo lavoro degli italiani.

Nelle campagne, come nelle città — appena l'agricoltore o l'allevatore italiano si avvide che i generi alimentari, i quali arrivavano in questi mercati esclusivamente da oltre Oceano, con la guerra non sarebbero più potuti qui giungere, esso mise mano ad un'altra opera gigantesca: quella della trasformazione agricola e della specializzazione della produzione alimentare, di questa parte del continente americano. Dovunque il clima lo permetteva, i risultati del suo lavoro sono stati anche qui stupefacenti. Ahimè! forse troppo positivi, tanto da rappresentare — oggi e più per il dopo guerra — la minaccia di un danno molto grave alle esportazioni degli eguali prodotti della madre-patria italiana! (Argomento questo, per noi italiani, ansioso: e di cui discorreremo a parte attentamente un'altra volta). Oggi abbiamo solo voluto accennare a quella che abbiamo chiamata, *l'epopea della iniziativa italiana*: ch'è risultata trionfatrice in ogni campo di attività; ed ha salvato l'America Latina dalla sua crisi più paurosa.

Francesco Bianco.

Bollivia e Perù

PARIGI, 23.

Il Ministro della Bolivia ha consegnato al Governo francese una dichiarazione riguardante i diritti che la Bolivia farà valere davanti alla Società delle Nazioni circa i territori di Tacna e di Arica.

Nelle repubbliche tedesche

Chi sarà il Presidente?

ZURIGO, 24.

Dai risultati delle elezioni tedesche si vede che la maggioranza reazionaria è spezzata per sempre. Dei partiti di destra non esce rafforzato che il centro, ma siccome i membri della Costituente sono 421 invece di 397 quanti erano i membri del Reichstag, così anche il numero di 88 che il centro ha raggiunto non significa un grande guadagno. Il più grande insuccesso lo hanno avuto i conservatori. Le *Munchener Nachrichten* notato che il centro, benchè cambiando insegna abbia trovato partigiani anche in regioni non cattoliche, non può dirsi soddisfatto, per la sconfitta toccatagli in Baviera.

Tirate le somme si vedrà che non raggiungerà più di quello che non raggiunsero i democratici. Fin da ora si può affermare con sicurezza che la Costituente avrà una grande maggioranza formata dall'unione dei democratici coi maggioritari; in tutto circa 280 voti. Questa maggioranza amplierà le conquiste della rivoluzione in senso liberale e democratico e potrà fare a meno dell'appoggio degli indipendenti. Il partito democratico si assume così la parte di importanza e responsabilità maggiore degli altri partiti non socialisti. I maggioritari saranno per la prima volta in grado di portare su di sè tutta la responsabilità del destino dello Stato.

Per il *Vorwaerts* non rimane che creare una maggioranza insieme coi partiti borghesi che ponga le basi della repubblica tedesca secondo la costituzione e intraprenda riforme in senso democratico.

Il corrispondente della *Neue Zurcher Zeitung* dà alcuni particolari sul modo con cui si svolsero le elezioni. Caratteristica fu la grande partecipazione delle donne di tutte le classi non solo come elettrici, ma anche come agitatrici. All'entrata di un locale di adunanza una guardia invitava gentilmente il pubblico a deporre in guardaroba... le mitragliatrici.

Si incominciano a fare supposizioni intorno alla persona del futuro presidente della Repubblica tedesca. I socialisti si agiterebbero per Groener che essi chiamano il generale della Rivoluzione; i democratici invece avrebbero intenzione di presentare come candidato Dernburg.

I disordini spartachiani a Berlino sono tutt'altro che cessati. Ogni sera si sentono fucilate nel quartiere dei giornali e presso le stazioni, e la polizia non riesce a scovare gli spartachiani nascosti sui tetti e nelle case. La popolazione ne è impressionata tanto più che la scarsezza della luce accresce i pericoli, e si aggiunge a questo stato di cose il fatto dei continui scioperi estendentisi a tutta la Germania, si può dire che la situazione generale è tutt'altro che confortante. Nuovi disordini sono stati inscenati dagli spartachiani ad Amburgo e ieri sera nei pressi del porto e dinanzi al Municipio vi fu uno scambio di fucilate.

Brema minaccia uno sciopero originalissimo: i medici dichiarano che sospenderanno la loro attività se gli scioperi politici continuano ad impedire l'approvvigionamento della città. Ad essi si unirono i farmacisti che chiuderebbero in tal caso le farmacie.

Intorno alla possibilità di nuovi tentativi partachiani l'*Agenzia Stefani* ha da Zurigo:

Radek preparerebbe un nuovo colpo spartachiano. Sono lanciati proclami in tale senso: ma gli indipendenti, questa volta, disapprovano tale movimento a causa della sconfitta elettorale subita e perciò tentano anche di riavvicinarsi ai maggioritari. Il Congresso del partito convocato pel 2 febbraio, dovrà anzi esaminare l'opportunità della fusione con i maggioritari.

Il nuovo partito dei cattolici

Le sue tendenze - L'atteggiamento del Vaticano

Il programma del nuovo partito popolare italiano ha suscitato, come era prevedibile, interesse, commenti e discussioni. E data la vastità dei problemi toccati — dal voto alle donne alla ricerca della paternità — e il pensiero «cristiano» che il programma vuol avere, dotato com'è da un sacerdote (don Sturzo, segretario del Comitato del partito) e da uomini appartenenti alle organizzazioni cattoliche, è chiaro che tutti siano alla ricerca di chiarificazioni e di illustrazioni del programma stesso. Di più si aggiunge ora un atteggiamento che a molti sembra non chiaro dell'*Osservatore Romano*, il quale, commentando iersera la lettera del card. Gasparri al conte Della Torre, presidente dell'*Unione Popolare* (lettera che invitava i cattolici a riunirsi attorno all'unione popolare per tre azioni precisate: la cura e l'istruzione dei fanciulli; la protezione e il savio indirizzo degli operai; i consigli alle classi agiate per il buon uso della ricchezza e dell'autorità) ignora il nuovo partito.

Intanto numerose interviste di cattolici deputati, deputati cattolici, affini e degli stessi componenti il Comitato, cercano di dare appunto quelle chiarificazioni che il pubblico attende, un po' sbalordito dall'avvenimento, e ignaro delle pratiche, diremo «diplomatiche» che certamente lo hanno accompagnato, poichè si trattava in realtà della soluzione di un problema che prima della guerra poteva sembrare insolubile: quello che la Santa Sede potesse dare ai cattolici italiani una completa autonomia politica: insomma un'indipendenza assoluta nei riguardi dei problemi politici, economici e internazionali.

A nostro parere, e a parte quel «decentramento inteso come problema funzionale e dinamico spirituale» che secondo la parola autorevole e competente di don Sturzo forma il cardine del programma del nuovo partito; ancora pochi si raccapezzano nelle enunciazioni teorico-pratiche che hanno accompagnato il nuovo programma. Solo — a nostro parere — l'on. Tovini, che è a capo delle potenti organizzazioni economiche dei cattolici, e che per essere fuori del Comitato (data una sua temporanea assenza dall'Italia per una sua missione a Parigi) ha avuto forse maggior libertà di parola, ha dato, in una sua intervista con *La Stampa* precisioni importanti e chiare. Infatti — come ci telefonano da Torino — egli, precisato che la crisi la quale portò alla decisione per la costituzione del nuovo partito avvenne — dopo che la guerra aveva posto i cattolici italiani sopra lo stesso piano di maturità per l'indipendenza come i cattolici delle altre Nazioni — nelle sedute della Giunta diocesana di Roma e nelle discussioni delle direttive da darsi all'Unione popolare, ha detto essere stato precisamente allora che l'azione cattolica fu sopraffatta da pregiudiziali di carattere politico e che si determinarono quelle correnti che poi dettero luogo alla costituzione del partito.

L'on. Tovini ha ammesso che le due correnti, una di destra e una di sinistra (che noi sappiamo già impersonate, la destra nel conte Santucci, nell'on. Longinotti e nel conte Grosoli: la sinistra nell'ex onorevole Mauri, nell'onorevole Bertone, nel Grandi, operaio, e di don Sturzo, rappresentante il pensiero centrale e di conciliazione) si trovano di fronte e che la necessità di giungere ad ogni costo alla costituzione ed alla indipendenza del partito, fatto imponente per i cattolici, ha certamente costretto le due tendenze ad includere nel programma ciò che ognuno un po' desiderava. Ma il Congresso, che certamente [illegible] rendere più omogeneo ed univoco il senso del programma. Due pensieri sono già di fronte circa le elezioni: la destra ha tendenza alle intese con altri partiti, la sinistra è per presentarsi con candidati propri in ogni collegio. E' stato domandato a questo punto se le «intese» potessero riguardare i così detti «gentiloniani» (deputati che nelle ultime elezioni firmarono il patto Gentiloni). Ma l'on. Tovini ha recisamente risposto: «Non è il caso di parlare di compromessi; nel programma del partito popolare italiano c'è fra l'altro l'abolizione della diplomazia segreta, e intendiamo portare nella vita italiana un contributo di sincerità. Non avverranno compromessi di rinuncia, in nessun modo».

Circa i possibili legami col Vaticano l'on. Tovini ha escluso che il partito possa averne. Solo che il partito ha dovuto premunirsi di possibili sconfessioni. Però il partito non può non preoccuparsi di decisioni che la Suprema autorità ecclesiastica potrebbe prendere, come quella dell'inibizione al clero di entrare nel partito, ciò che lo priverebbe di organi necessari ancora per formare una coscienza che ancora manca alle masse dei cattolici su questioni vitali, come quelle internazionali ed economiche.

Sulla «questione romana» l'on. Tovini ha senz'altro dichiarato: «Ritengo che anche per questa questione non vi sia coscienza formata. Tale problema ci sfugge. Non ce ne preoccupiamo. Non caldeggiamo nessuna soluzione. Non c'è nè preparazione, nè studio, che ce sappia che ci permetta di affrontare una tale questione».

L'on. Tovini ha toccato poi largamente altri argomenti. Circa la politica estera ha detto che il partito popolare non può ignorare i movimenti dei cattolici delle altre nazioni, e che, pur esaminando caso per caso ogni questione e visto che il capitalismo si internazionalizza, e il socialismo ricostruisce l'internazionale, e ogni Stato forse perderà una parte della sua sovranità nella Lega delle Nazioni, anche i cattolici italiani potranno prendere accordi coi loro amici dell'estero. Ed ha annunciato che il 19 febbraio ad iniziativa della cooperativa sindacale operaia di Parigi (cristiano sociale) si terrà a Parigi una riunione per una intesa fra cattolici di Francia, Belgio e Italia per la costituzione di un segretariato permanente per organizzare la cooperazione, la resistenza, la mutualità cristiana sociale.

«La Confederazione italiana dei lavoratori.»

MILANO, 24. — Le grandi organizzazioni cattoliche, l'Unione economica sociale, l'Unione popolare, la Gioventù cattolica italiana e le Donne cattoliche fra giorni — a quanto assicurasi — si fonderanno in un organismo solo che assumerà la denominazione di *Confederazione italiana dei lavoratori*. La nuova Confederazione sindacale cattolica aderirebbe quindi politicamente al partito popolare italiano. Tale notizia, se vera, smentirebbe le informazioni divulgate in questi giorni secondo le quali l'azione di classe da parte dei cattolici sarebbe rimasta indipendente del tutto dall'azione politica del nuovo partito popolare.

E' chiaro che delle antiche «Unioni Cattoliche» resterà solo l'«Unione popolare» con carattere ufficiale confessionale. Tutte le altre saranno assorbite dal nuovo partito. In questo senso va forse spiegato l'articolo di terza dell'Osservatore Romano.

La rivoluzione in Portogallo

Ciò che dice Re Manuel

PARIGI, 24.

Re Manuel trovasi sempre a Londra.

«Sono a disposizione del mio popolo — ha dichiarato ad un corrispondente francese. — Se il popolo mi vorrà, sono pronto a rispondere al suo appello. Ma l'attuale situazione non è dovuta affatto al mio intervento.»

Il suo segretario ha poi dichiarato che il Re non ricevette ancora l'invito del popolo portoghese.

SANTI.

La resistenza repubblicana

La Legazione del Portogallo a Roma ha ricevuto il seguente dispaccio ufficiale da Lisbona, in da a 22 sera:

Il movimento monarchico non si è esteso. Le truppe del Governo della Repubblica marciano per attaccare la città di Oporto. Le navi da guerra vi arriveranno presto. Il Governo continua a reprimere il movimento.

Le notizie del "Times,,

LONDRA, 24.

Il «Times» ha da Lisbona:

La multa imposta a tutte le città comprese nella zona dell'insurrezione sarà riscossa dall'autorità militare non più tardi di 24 ore dopo il ristabilimento dell'ordine. A Lisbona la situazione dei monarchici è grave perchè cominciano a mancare i viveri e sembra che parte della guarnigione si sia ribellata uscendo dalla città per andare incontro alle forze del governo che si preparano ad investirla dal nord e dal sud. Disordini sono scoppiati a Braganza dove la guarnigione è rimasta fedele al Governo. Tre agenti monarchici furono arrestati a Erpino per avere indetto una dimostrazione. Altri agenti monarchici a Villa Reale dopo aver tentato invano di sobillare la guarnigione, dovettero fuggire.

Ad Albergaria le truppe del governo, compresi gruppi di cittadini armati, hanno catturato bandiere realiste, mitragliatrici e munizioni.

L'autonomia della Catalogna

MADRID, 23.

La *Mancomunidad* della Catalogna pubblica il progetto di autonomia della Catalogna elaborato col concorso dei parlamentari catalani, e che sarà sopposto alle assemblee locali il 24 ed il 26 corrente.

Il potere esecutivo sarà affidato ai titolari dei sei ministeri della Giustizia, delle Finanze, dell'Interno, dell'Insegnamento, dell'Agricoltura e del Lavoro.

Il Governatore generale nominerà e revocherà i ministri, convocherà e scioglierà il parlamento.

Il novanta per cento dei municipi ha aderito a tale progetto.

Trotsky e Lenin chiedono

la cooperazione della borghesia russa

LONDRA, 24.

Il *Times* riceve da Helsingfors:

Ho ricevuto da Pietrogrado il riassunto dei recenti discorsi pronunciati da Lenin e Trotsky all'ultima assemblea del «Soviet» centrale di Mosca. Se non si tratta di un nuovo espediente per trarre in inganno il mondo, i discorsi sembrano preannunciare la completa resa dei bolscevichi. Lenin e Trotsky confessavano che il sistema economico del comunismo bolscevico ha fatto bancarotta, specialmente per quello che riguarda la produzione industriale, le entrate dello Stato e la distribuzione dei viveri.

«E' arrivato il momento — aggiunsero — di invitare le persone provette della borghesia a cooperare con i «Soviets» a condizioni accettabili.» E lo stesso invito venne rivolto da due capi bolscevichi agli intellettuali, scrittori, giornalisti, professori, avvocati.

Venendo poi a parlare della politica estera, Trotsky dichiarò che in determinate circostanze il Governo bolscevico sarebbe disposto a rinunciare ai suoi scopi internazionalisti per adottar la divisa: la Russia per i Russi. Una frase che sembra coniata apposta per aizzare l'esercito rosso contro le forze bolsceviche.

La presa di Narva da parte delle truppe estone coadiuvate dal corpo dei volontari finlandesi ha scongiurato la minaccia immediata che incombeva sulle giovani repubbliche di Estonia e di Livonia. Il delegato dell'Estonia a Stoccolma crede perciò che il suo governo ritornerà a Libau.

In Estonia

STOCCOLMA, 23.

Un comunicato ufficiale dell'Estonia in data 21 sera dice:

In direzione di Yamburg e di Marro la situazione è invariata. Le nostre truppe avanzano a Helmet e da Rujen verso Walk. Un distaccamento ha raggiunto la strada di Terva a Walk ed ha tagliato la ritirata al nemico in direzione di questa ultima città.

Le nostre truppe che si avanzano da Rujen hanno preso Manof e la stazione di Piksar, impadronendosi di quattro mitragliatrici.

In Ucraina

ZURIGO, 23.

La stampa ucraina si rallegra per la dichiarazione di guerra dell'Ucraina ai bolscevichi. L'Ucraina si limiterà tuttavia alla difensiva.

Plaitura è stato nominato comandante supremo. Arrivano continui rinforzi di truppe.

Poltava Sitomir e Tulernitoff si trovano in mano delle truppe del Governo.

Come l'Inghilterra si prepara

all'esportazione del dopo guerra

LONDRA, 22.

E' di imminente pubblicazione un rapporto del Comitato delle industrie Meccaniche (sezione nuove industrie) del Ministero della Ricostituzione.

Fra le questioni trattate c'è quella dei crediti da concedere all'industria e al commercio delle esportazioni, in concorrenza con l'estero, ai perfezionamenti necessari al mantenimento di una situazione di predominio da parte degli inglesi, alle ricerche industriali e scientifiche, alle esposizioni industriali, all'*apprendissage* e alle condizioni del lavoro.

Il Comitato raccomanda vivamente un'applicazione più esatta della specializzazione della fabbricazione a serie, specie nel caso dei piccoli fabbricanti che il Comitato reputa dovrebbero attenersi alla fabbricazione di pezzi e a quella di articoli determinati che verrebbero in tal modo perfezionati e fabbricati a più buon mercato.

Un ritratto di Guglielmo II

revolverato in Galleria a Milano

MILANO, 24. — Nel pomeriggio di ieri, nell'ora in cui la Galleria Vittorio Emanuele è più affollata, si è udito improvvisamente un colpo d'arma da fuoco: un giovanotto aveva tirato un colpo di rivoltella contro un ritratto di Guglielmo II esposto nella vetrina di un negozio, sotto il quale ritratto era scritto: «Il responsabile della guerra».

Fortunatamente, il proiettile, dopo aver spaccato il vetro, è andato a conficcarsi in una parete del negozio, senza ferire alcuno.

Lo sparatore è stato arrestato ed identificato per il redento Maccabruni Giuseppe, di anni 22, già disertore dell'esercito austriaco, nativo di Rovigno.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' ALL' «ELISEO»

"La pania,, di Jean Richepin

Lo spazio oggi non ci consente di esaminare a lungo la novità di Jean Richepin, rappresentata ieri sera all'*Eliseo* davanti a un pubblico notevolmente numeroso. Nè d'altronde giova narrare la trama di questo dramma in 6 atti che due riduttori notevolmente abili hanno tratto dal romanzo celebre di Richepin: *La glu*. Tutti sanno come il romanzo e il dramma si imperniano sull'amore straziante d'una madre per il figlio che adora e che una femmina impura piovuta da Parigi nel paese bretone di pescatori ne contende con le lusinghe della sua lussuria corruttrice. La disperata angoscia della madre per strappare alle unghie della femmina lussuriosa il figlio suo la spinge fino al delitto e la creatura del vizio follemente innamorata del giovine pescatore cade sotto il colpo d'ascia vibratole dalla madre dell'amante.

Inutile dunque raccontare nei minimi dettagli la trama dei 6 atti, che il pubblico ha applaudito ieri sera: il romanzo onde questi sei atti furono tolti è troppo conosciuto. Solo è opportuno notare come nel dramma sia stato messo in una sorprendente evidenza tutto il valore umano della figura centrale del dramma, e cioè della femmina peccaminosa, balzata d'un subito fuori da mille particolari che forse sfuggono al lettore affrettato e come questa figura assuma un'anima profonda chiaramente palese per la quale la peccatrice si erge in una imponente antitesi drammatica di fronte alla madre che al vertice del suo divino egoismo l'abbatte proprio nel momento in cui il vizio incomincia a purificarsi nell'amore.

Avevo letto in tempi assai lontani il romanzo: allora, forse perchè sotto l'impressione del tema più caro al poeta dei vagabondi m'era parso che figura centrale del romanzo fosse la madre. Nella commedia invece la più intensa luce d'umanità sembra proiettarsi sulla femmina.

A chi si deve dunque questa trasposizione di valore nella riduzione da romanzo a dramma? Ai riduttori forse? Non credo. A me pare che ieri sera la figura della giovine donna si è imposta in tutta la sua vigoria umana sullo sfondo di viete romanticherie che era bene lasciare sepolte nel libro, il merito si deve sopratutto all'intelligentissima e genuinamente spontanea interpretazione, piena di impeti nativi e improvvisi che Alda Borelli ha dato della sua parte.

Ho parlato poc'anzi di romanticherie viete: intendevo accennare sopratutto all'ambientamento del dramma ed alla cornice monotona che chiude i quadri scenici, ma devo pur riconoscere che in certi passaggi di concitato lirismo e in certe notazioni di vagabondaggio spirituale nelle vicende dell'anima il contrasto dei due amori sessuale e materno genera talune vigorie indimenticabili d'espressione per cui il poeta degli *Straccioni* è presente con la stessa efficacia che ha sempre nelle brevi e convulse liriche del volume celeberrimo.

Come ho detto, sopratutto a Alda Borelli toccarono gli onori della serata: a lei che nell'intermezzo del secondo e terzo atto disse con un funebre accoramento che a mio parere è preferibile alle convulsa tragicità che vi pone Ivette Guilbert, quella poesia famosa in cui il Richepin ha chiuso la più disperata espressione dell'amore materno.

Bene assunto a Alda Borelli il Delfrano, la Raspini e il Giorda.

Stasera il dramma si replica.

f. m. m.

LE NOVITA' AL «VALLE»

"La lampada del focolare,,

di A. Vanni

Le opere di propaganda sorte in Italia con la guerra hanno oramai assolto — non indaghiamo come — il loro compito: meritano ad ogni modo, come dei trapassati, rispetto, e per lo meno oblio. Ci asterremo perciò da amare considerazioni sulla utilità o meno di certe loro manifestazioni artistico-patriottiche, sulla portata di esse e sui criteri che le informarono. Poichè c'erano delle istituzioni di propaganda di guerra, era naturale che qualcuna pensasse anche al teatro: di qui un concorso, e dal concorso una commedia prescelta e regolarmente premiata e rappresentata infine..., a guerra finita. Un po' tardi pel suo scopo, se vogliamo: ma le Opere Federate — siamo giusti — non potevano prevedere matematicamente la fine della immane guerra: quindi.... Tuttavia alle Opere Federate, o almeno alla rispettabile Commissione aggiudicatrice da esse nominata, noi non possiamo — a parte ogni giudizio sul valore intrinseco dell'opera teatrale — non rivolgere una domanda: per quali imperscrutabili misteriose ragioni il premio dell'istituto di propaganda è stato assegnato a questa commedia di A. Vanni, *La lampada del focolare?* Che cosa di giovevole alla causa nazionale italiana la Commissione delle Opere Federate ha riscontrato ne *La lampada del focolare?*

La commedia del Vanni della nostra santa guerra non ha che dei lontani, troppo lontani riflessi. La torbida passione di Pietro Anghiari per la sua non più giovane cognata — la zitella che della casa è la vera lampada che irraggia luce e calore di sentimento e di affetti — è completamente fuori della tragica realtà del conflitto. Se anche avesse avuto una moglie tenera e fedele, una cognata insensibile al suo affetto, Pietro Anghiari avrebbe dovuto andare alla guerra e il suo destino si sarebbe egualmente compiuto. Dunque?

La Commissione delle Opere Federate ha forse premiato soltanto una commedia che tra le tante presentate era la migliore: nulla più. Perchè, senza dubbio, ne *La lampada del focolare* sono virtù sceniche non trascurabili. Il Vanni ha costruito il piccolo dramma borghese con elementi del vecchio teatro od anche del recente — ricordate *L'Amazzone* di Bataille? — ma con sapienza e con senso di sobrietà artistica. Il conflitto tra le due sorelle tanto diverse è stato da lui abilmente impostato e svolto con efficacia drammatica. V'è anzi al secondo atto una scena tra le due donne che ha tutti i requisiti per commuovere un uditorio e per strappargli l'applauso. E questo iersera non fu certo lesinato nè all'autore, nè agli interpreti valentissimi, ch'erano della Starace-Sainati, la Sperani, Alfredo Sainati, il Canossa, il Van Riel, e il Gallina. Le chiamate furono innumerevoli e con immutabile tono di sincero fervore.

L'autore appariva soddisfatto, gl'interpreti idem. Dunque anche le Opere Federate, che hanno diritto ad un po' di quegli applausi, non possono esserne oggi che liete.

Stasera *La lampada del focolare* si replica.

m. d.

Le repliche del "Ridi, pagliaccio!,,

Ieri sera al *Nazionale* per la replica del dramma di Fausto M. Martini, al botteghino del teatro era fuori il cartello del *Tutto esaurito*. Il pubblico confermò, aumentandolo, il successo della prima sera, chiudendo il primo atto con quattro chiamate, il secondo con cinque, e il terzo con una lunga ovazione e chiamando alla ribalta infinite volte l'interprete magnifico e l'autore del dramma che non era in teatro. Stasera terza replica di *Ridi pagliaccio* a prezzi normali.

Il processo Cavallini e C.

Proseguiranno anche oggi — e forse per tutta l'udienza — le contestazioni all'ex deputato Brunicardi, il quale in sostanza non ha fatto che confermare i memoriali scritti e gli interrogatorii resi durante la istruttoria. E così il dissidio, per non dire il contrasto, tra Cavallini e Brunicardi, se non si è acuito la udienza non è certo scomparso. Vedremo in seguito durante il corso del dibattimento chi dei due abbia ragione.

Gli imputati entrano nella gabbia alle nove precise.

Aperta l'udienza Brunicardi ritorna al solito posto dinanzi il Tribunale.

A domanda dell'avv. Pavone, Brunicardi dice di non aver conservato il telegramma inviatogli da Cavallini per avvertire Anarratone di recarsi a Torino.

— Del resto — aggiunge Brunicardi — questa domanda è tardiva e doveva essere fatta da Cavallini nel primo confronto avuto con me.

Avv. *Vairo*. Desidererei sapere se era il Brunicardi a dettare a verbale le sue dichiarazioni, oppure dettava il giudice istruttore?

Brunicardi. Io avevo una specie di conversazione col giudice, il quale poi riassumeva quanto avevo detto: ed ho riscontrato che ha riassunto sempre con grande esattezza.

Su domanda del Presidente il Brunicardi dichiara che dopo la nostra entrata in guerra non ebbe più alcun rapporto di nessun genere con Bolo, e che non riconosce per suo un telegramma spedito a Vinci (Ighen) forse da Cavallini.

— Non posso aver inviato io qual telegramma — aggiunge l'imputato — perchè non sapevo che col nome di Vinci si volesse chiamare Ighen. Io del linguaggio convenzionale sapevo soltanto che il Kedivè si chiamava Maria e l'ambasciatore inglese *Rodolfo*.

Presidente. Il Martini ebbe a lagnarsi con lei di premure fatte dalla signora Ricci prima e dopo la dichiarazione di guerra?

— Appena scoppiata la polemica sui giornali il Martini mi pregò di riprendere la fotografia che si trovava nelle mani della Ricci, ma io osservai che non potevo occuparmene perchè non desideravo allora rivedere Cavallini. Martini poi si dolse con me delle insistenti premure avute dalla sua lontana parente (la Ricci) per assumere la direzione di un giornale ecc. Questo era accaduto prima della dichiarazione di guerra, perchè dopo non volle più riceverla. Del resto questo punto sarà meglio chiarito dalla deposizione di Martini.

Avv. Pavone. Il Brunicardi conferma che la signora Ricci avrebbe fatto azione verso il Martini per evitare la dichiarazione di guerra facendogli balenare l'idea che essa disponesse a tale scopo di varii milioni?

— Lo confermo pienamente e per di più il Martini mi parlò della offerta della direzione di un giornale.

Pres. Ed i milioni a che cosa dovevano servire?

— Certo si dovevano spendere per evitare la guerra. Martini mi disse poi che desiderava di riavere il ritratto, perchè in fondo quei signori (alludendo alla Ricci e a Cavallini) volevano la pace ed erano andati a cercarlo fino a Napoli. In verità la Ricci aveva parlato di forti somme e di giornali sempre per distogliere il Paese dalla guerra.

Pres. Lei sa chi presentò Bolo ad Anarratone?

— Questo è un mistero: Cavallini disse di aver fatto lui la presentazione e poi lo smentì. Anarratone invece pubblicò sui giornali di aver conosciuto Bolo per mezzo dell'avv. Buccio.

Presidente. Lei non crede che il Cavallini alludesse a lei quando parlava ad Hanau di un *eminente parlamentare?*

— Non posso essere io. E' vero che io ho sei legislature, che ho fatto più volte parte della Giunta del bilancio che potevo essere ministro ma francamente non posso essere qualificato eminente parlamentare. Tenuto conto di tutto, dei discorsi che che l'eminente parlamentare avrebbe fatto credo si alludesse ad Anarratone.

Presidente. Il Kedivè espresse il desiderio di conoscere Martini?

— Sì, ma io nulla dissi a Martini.

Ad altra domanda il Brunicardi spiega di nuovo che il danaro avuto dal Cavallini gli fu dato come compenso di mediazione per la vendita dei rimorchiatori del Kedivè.

Dichiara poi che dopo il maggio '915 non volle andare più in Svizzera date le critiche che si facevano alla Camera ai deputati i quali si recavano a Berna e a Zurigo.

Presidente. E perchè si criticavano?

— Perchè a torto o a ragione si riteneva che in Svizzera si trovasse il centro dello spionaggio tedesco.

Ad altra domanda torna a ripetere circostanze già note sul contratto della vendita proposta da Bolo di 200 mila buoi e dice di aver tutto riferito a S. E. Salandra il quale intervenne per mandare a monte l'affare.

Presidente. Come spiega che in una lettera 20 dicembre 1916 di Cavallini alla Frida si scriveva che bisognava che lei non si recasse solo da Caillaux: come spiega questa frase?

— Non posso che spiegarla come una diffidenza verso di me: e la frase torna a mio onore.

— Per quale ragione ritiene che sia venuto Caillaux in Italia?

— Ritengo che fosse venuto per avvicinare e parlare con alcuni uomini politici: non fu certo il suo viaggio accidentale. Sul principio ritenni patriottica la condotta di Caillaux tanto più che con me si mostrò sempre fervente interventista: soltanto più tardi mi compresi l'atteggiamento di Caillaux di fronte ai suoi accusatori e avrei desiderato in lui un contegno più energico più vivace.

Presidente. In una lettera Ella scrive di essersi proposto di portare il Caillaux verso gli interventisti. Ma allora ella non riteneva che il Caillaux fosse interventista?

— Tutti ritenevamo Caillaux come un neutralista.

Avv. Pavone. E lui si doleva di questa leggenda sorta sul suo nome?

— Sì, si ribellava dolendosi che fosse dipinto per quello che non era. Del resto si trovano in atto le lettere di Caillaux a me dirette: si leggano e si veda quale linguaggio teneva l'ex presidente con me.

Presidente. Ella disse di aver sospettato di tedescofilia il Kedivè perchè da lui Cavallini aveva ricevuto copia del trattato segreto stipulato fra l'Italia e la Germania ed anzi Ella aggiunse che tale copia Ella fece recapitare all'on. Sonnino: lo conferma?

— Sì: ebbi allora la impressione che il Kedivè volesse fare gli interessi della Germania o che almeno fosse in buoni rapporti coi tedeschi.

Avv. Pavone. Per quale ragione si convinse che il Kedivè fosse un agente tedesco?

— Dopo tutto quello che era accaduto e specialmente dopo le pubblicazioni apparse sui giornali io ebbi dei forti sospetti sul Kedivè, anzi mi convinsi che esso fosse un agente tedesco. Io temevo che dopo la rottura delle trattative per il riavvicinamento con l'Inghilterra per vendetta si fosse dato agli Imperi Centrali.

E dopo ciò l'udienza è tolta.

Ultime notizie e informazioni

L'Opera Nazionale pe' combattenti
nella sua organizzazione e nelle sue finalità

Per poco che si pensi ai gravi e complessi problemi collegati al trapasso del periodo di guerra a quello della pace, emerge subito quale e quanta importanza l'Opera pro-combattenti ha rispetto alla nostra produzione, alla mano d'opera, all'agricoltura, a tutto il complesso in una parola di fattori e di coefficienti della ricostituzione economica del nostro Paese.

Nell'attesa della pubblicazione integrale del Regolamento legislativo, testè approvato dal Consiglio dei Ministri, crediamo opportuno rilevare il carattere e le finalità più notevoli di questa nuova provvidenza per la quale l'Italia è all'avanguardia di tutti i belligeranti in materia di assistenza e di attestazione di gratitudine nazionale ai combattenti.

Finalità

L'opera deve provvedere all'assistenza morale, economica, finanziaria, tecnica dei militari di truppa e degli ufficiali che hanno combattuto per la difesa della Patria.

Il regolamento stabilisce tre speciali funzioni: l'una si riconnette all'agricoltura: *sezione agraria*. La seconda tende a favorire la ripresa dell'attività economica e professionale, a professionisti e impiegati, a perfezionarne la capacità specifica di lavoro, a coordinarne l'impiego nell'interesse dell'economia nazionale, a promuovere associazioni di lavoro, ecc.: *sezione sociale*.

L'ultima infine, riflette la parte finanziaria, l'organizzazione cioè che dovrà espletare tutte le operazioni di credito attive e passive cui l'Opera stessa è autorizzata.

L'organizzazione dunque fondamentale dell'Opera Nazionale, risponde a tre finalità ben distinte e precisate; ciascuna delle quali è, a sua volta, disciplinata e coordinata da speciali disposizioni.

Sezione agraria

La Sezione Agraria dovrà provvedere a costituire un patrimonio in terreni. Alla costituzione del patrimonio, concorrono i terreni acquistati dall'Opera; i terreni appartenenti allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, alle Opere Pie, agli Enti Pubblici ed Ecclesiastici, e infine i terreni di proprietà privata soggetti a obbligo di bonifica, o suscettibili di importanti trasformazioni culturali.

Opportune garanzie e saggie cautele regolano il trasferimento dei terreni.

Costituito il patrimonio terriero, l'Opera Nazionale dovrà *valorizzarlo*, assumendo in concessione o in appalto l'esecuzione di tutte le opere pubbliche intese a migliorare i fondi, oppure concedendo o appaltando in tutto o in parte, i lavori, a Cooperative, a Consorzi, o imprese che presentino le volute garanzie: e anche promuovendo la costituzione di detti organi e integrandoli coi mezzi necessari.

Oltre che valorizzare il patrimonio terriero, l'Opera dovrà colonizzarlo; ed a ciò dovrà provvedere — anche conservando una funzione integrativa di assistenza tecnica e finanziaria — con la concessione a combattenti coltivatori diretti, o a cooperative di agricoltori di cui facciano parte notevole i combattenti. La concessione può essere fatta: in utenza o locazione a miglioria rinnovabile; in utenza a miglioria con diritto di acquisto.

Spetta infine all'Opera di promuovere il sorgere di colonie agricole e di nuovi centri abitati, chiamandovi specialmente agricoltori combattenti; di favorire la costituzione di cooperative ed associazioni agricole di cui siano parte cospicua i combattenti; di dirigere ed invigilare la coltivazione di terreni e l'esecuzione dei miglioramenti fondiari: di esercitare direttamente o mediante organi delegati il credito agli utenti per i miglioramenti agrari e per le trasformazioni culturali, concedendo mutui a lunga scadenza, ecc.

Da un lato dunque, terre incolte e malariche saranno restituite a nuova vita, e si avrà finalmente la possibilità di migliorare una delle sue principali industrie, l'agricoltura: dall'altra, i combattenti che tornano, questi semplici coltivatori, innamorati dei loro campi che hanno abbandonati per impugnare il fucile per difendere l'Italia e farla vittoriosa, troveranno il lavoro necessario prima, la possibilità di costituirsi una proprietà agricola dopo.

Sezione sociale

Come ai combattenti della terra, l'Opera deve provvedere ai combattenti usciti dagli uffici, dalle professioni, dalle officine. Essi hanno saputo affrontare il cimento, ma hanno lasciato un impiego, una professione, un lavoro. Ciò che costituiva la base della loro esistenza, è stato troncato. Piccole fortune iniziate, risultati di anni di lavoro e di tenacia, tutto è disperso. E i combattenti devono ora riaffacciarsi alla vita, riprendere il cammino abbandonato, ricostruire il proprio avvenire.

Abbiamo fin dal principio delineato il compito dell'Opera Nazionale, rispetto a quest'altra attività che essa è chiamata a svolgere attraverso alla *Sezione Sociale*.

L'Opera dunque, d'intesa colle organizzazioni interessate, dovrà assistere i disoccupati, trovar modo di utili impieghi, assecondare le domande di lavoro, creare apposite associazioni, convergere insomma ogni sforzo, ogni intento a che la classe media trovi il suo meritato appoggio, la sua necessaria assistenza. — Donde la facoltà di integrare l'opera delle organizzazioni padronali e operaie, di valorizzare scuole industriali e agricole, di costituire assegni per il combattente che si reca all'estero a completare la propria cultura; o ad avviare nuovi traffici, di agevolare infine, anche mediante assistenza tecnica, legale e finanziaria, a favore dei combattenti l'attuazione della legislazione sociale in genere, e di tutte le disposizioni speciali dirette a un miglioramento morale e materiale.

Le forze di lavoro del nostro Paese debbono trovare dunque nell'Opera Nazionale un ausilio morale e materiale. All'economia nazionale quindi, se, come speriamo, l'Opera sarà ben diretta e indirizzata, dovrebbero derivare vantaggi notevolissimi e tali da permettere al nostro Paese di trovare una giusta ed efficace sistemazione ai tanti squilibri e agli innumerevoli disagi creati dal lungo e faticoso periodo della guerra.

Sezione finanziaria

L'Opera Nazionale ha personale funzione e gestione autonoma; la sua sede è in Roma. Il suo patrimonio di fondazione è costituito da un capitale di 300 milioni di lire, derivanti dal provento di oblazioni e per la differenza, prelevati dagli utili netti conseguiti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nella gestione dei rischi di guerra in navigazione.

L'azione finanziaria si esplica, come abbiamo detto, mediante apposita organizzazione. La *Sezione di Finanza* ha la gestione del capitale di fondazione e di tutte le disponibilità provenienti dalla liquidazione delle Polizze Miste di assicurazione caduta all'Opera Nazionale. Con Decreti 10 dicembre 1917, 7 marzo 1918, sono state distribuite polizze di assicurazione gratuita a favore dei combattenti, soldati, sottufficiali, ufficiali: le polizze erano di due specie: in caso di morte per servizio di guerra: in caso di vita e di morte, pei superstiti. Tre mesi dopo la smobilitazione, e rispettivamente per i soldati, sottufficiali e ufficiali, è consentita la facoltà di chiedere la liquidazione anticipata della polizza, sotto forma di strumenti di lavoro, di produzione, o di prestiti.

Norme speciali conferiscono poteri e facoltà alla Sezione di finanza, per lo svolgimento delle importantissime sue attività, rispetto alla stipulazione di mutui, all'emissione di obbligazioni, ecc.

Organizzazione

L'Opera Nazionale, sebbene regolata da opportuni controlli e disciplinata nelle sue basi e nel suo svolgimento, ha un campo di libera attività, e dovrebbe quindi ritenersi istituzione priva di qualsiasi carattere burocratico. A ciò tende appunto la sua organizzazione, a capo della quale è un Direttore Generale da nominarsi con Decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri. L'organizzazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto di nove membri da scegliersi in maggioranza nel campo industriale agricolo commerciale. L'Opera svolgerà la propria attività con impiegati tecnici ed amministrativi, scelti di preferenza fra i combattenti. L'azione di controllo è esercitata da un Collegio di tre Sindaci.

Nell'insieme, si tratta dunque di un'istituzione di grande importanza che al carattere di gratitudine doverosa verso coloro che hanno combattuto, unisce requisiti e garanzie, mezzi e modalità capaci ai buoni risultati per l'economia nazionale.

Noi ci auguriamo che l'Opera pro-combattenti, che sappiamo già ben avviata quanto ai mezzi finanziari possa in breve trovare il suo assetto e cominciare a funzionare. Ci auguriamo che nell'attuazione non si consumi un minuto di più del *necessario tempo tecnico*.

Il Consiglio dei Ministri

Perdurando la leggera indisposizione del Ministro Villa, il Consiglio dei Ministri, che doveva aver luogo questa mattina alle ore 10, è stato rinviato alle ore 16.

Ma nemmeno oggi, per consiglio del medico, l'on. Villa ha potuto lasciare la sua abitazione.

La riunione è stata quindi presieduta dall'on. Colosimo.

Primi a giungere a Palazzo Braschi sono stati gli on. Facta, Colosimo, Ciuffelli, il generale Caviglia, l'ammiraglio Delbono seguiti a breve distanza dagli on. Fradeletto, Girardini e Riccio. Ultimi a giungere gli on. Meda, Fera, Bonomi e Crespi.

Sembra che il Consiglio odierno si sia occupato particolarmente della smobilitazione e del programma dei lavori pubblici pel dopo-guerra per il quale furono stanziati circa 4 miliardi e dei miglioramenti economici per gli impiegati.

Il Consiglio dovrebbe anche essersi occupato di un movimento di prefetti, già preparato dal Presidente del Consiglio, e del riordinamento di alcuni uffici di Prefettura e di Questura.

La riunione è terminata alle ore 19, alle ore 18.30 hanno lasciato Palazzo Braschi gli on. Meda e Delbono, che si sono recati alla stazione dovendo partire per Pola.

Per la smobilitazione

E' stata presentata alla Camera, firmata dagli on. Vicini, Canepa, Zegretti, Pala, Padulli, Baccelli, Faelli, Gallini, Fornari, Giovanelli, Sanarelli, Paparo, Suandi, Agnelli, Peano, Murialdi, Maicangi, Carboni, Sipari, Finocchiaro-Aprile, un'interpellanza al Presidente del Consiglio e al Ministro della Guerra per conoscere le ragioni che impediscono di dare energico impulso alle operazioni di smobilitazione, segnatamente in ordine:

a) agli uffici e alle funzioni che la cessazione della guerra ha automaticamente annullato;

b) al numero pletorico di ufficiali inferiori, trattenuti sotto le armi, senza ragionevole necessità;

c) ad ufficiali superiori richiamati fin dal principio della guerra, mantenuti ancora in servizio, il cui numero, già tanto rilevante, viene, a guerra finita, accresciuto con qualche nuovo inesplicabile richiamo;

d) alle promesse e non concesse licenze di sei mesi agli studenti universitari, ai quali si viene accrescendo l'incomparabile danno della perdita di un altro anno di studi, mentre quei loro coetanei, che non furono nelle trincee, sono da tempo liberi di provvedere, senza concorrenza, al loro avvenire;

e) alle varie categorie di professionisti, di lavoratori, di contadini, la cui opera è urgentemente invocata da necessità civili;

f) alla mancata derequisizione di locali, il cui numero anzi viene aumentato da requisizioni nuove; ed infine alla ingente spesa che per tutto ciò continua a gravare sull'erario nazionale, con danno diretto e indiretto del Paese.

Il segretario dell'on. Orlando dall'on. Villa

Ieri da Parigi è giunto in Roma il cav. Turbacco, segretario particolare dell'onor. Orlando, che si è recato subito in casa del vice-presidente Villa che è leggermente infermo, ed ha avuto un lungo colloquio con il ministro. Il cav. Turbacco ripartirà domani sera per Parigi.

Il Gabinetto dell'on. Villa

L'on. Villa, vice-presidente del Consiglio e Ministro *interim* dell'Interno ha chiamato a comporre il suo Gabinetto il comm. avv. Gaetano Scavonetti, vice-avvocato erariale, il comm. dott. Oliviero Savini, ispettore generale del Ministero dell'Interno, il cav. uff. Angelo Barbieri capo sezione al Ministero dell'Interno, il cav. uff. dr. Luigi Cerqueteli, segretario al Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari.

Il gen. d'Esperey dal Ministro Caviglia

Ieri mattina alle ore 10, è giunto in Roma, proveniente da Parigi, il generale francese Franchet D'Esperey, comandante del corpo di spedizione a Salonicco.

Il generale Franchet, con l'automobile dell'Ambasciata si è recato a Palazzo Farnese, dove è stato trattenuto a colazione dall'Ambasciatore M. Barrère.

Nel pomeriggio è stato ricevuto dal Ministro della guerra gen. Caviglia.

Alle ore 19,30, ossequiato dalle autorità militari francesi, il generale Franchet è partito alla volta di Taranto.

Il congedamento degli automobilisti
fino alla classe '84

Con circolare di ieri è stato disposto dal Ministero della Guerra che gli automobilisti delle classi fino all'84 siano inviati in licenza illimitata.

Il congedamento verrà fatto per scaglioni e dovrà essere compiuto il 20 febbraio.

I trasporti ferroviari

Ci giungono continue proteste contro lo interessato ostruzionismo del personale di servizio nelle piccole stazioni ferroviarie nelle vicinanze di Roma per la consegna dei vagoni da carico.

Sappiamo che la stessa Autorità Militare che naturalmente non può argire delle grosse mancie, urta contro questo grave inconveniente.

I privati speculatori, ottengono colla corruzione quello che vogliono.

L'inconveniente è specialmente accentuato nelle stazioni lungo la linea Roma-Firenze.

Noi giriamo queste proteste alla Direzione del Movimento e più in su al Ministro dei Trasporti.

Possibile che non si debba riuscire a estirpare questa mala piaga che costituisce un disonore per l'amministrazione ferroviaria e un grave ostacolo per la ripresa del Commercio?

I delegati del Convegno Coloniale
dal Ministro Colosimo

La Commissione delegata dal Convegno Nazionale Coloniale, presieduta dall'onor. Artom, si è recata dal Ministro delle Colonie, on. Colosimo, per presentargli, secondo il mandato avutone, un memoriale contenente proposte concrete per quelle provvidenze attinenti al riordinamento della Libia che abbiano carattere di maggiore urgenza. Il ministro Colosimo si è intrattenuto in lungo cordiale colloquio con i membri della Commissione, discutendo partitamente di tutte le questioni a lui sottoposte, alcune delle quali non hanno finora potuto essere affrontate a causa della guerra e delle condizioni territoriali della Colonia; altre sono già in via di attuazione; e tutte sono già studiate e verranno attuate a seconda dello svolgersi pacifico delle nostre rioccupazioni.

Il Ministro, come epilogo della lunga conversazione, si è dichiarato specialmente lieto di poter comunicare alla Commissione che è suo intendimento di procedere alla elettività parziale per rappresentanze delle regioni nei Comitati Consultivi indigeni; alla elettività parziale per rappresentanze indigene nei Consigli Regionali; alla elettività parziale per rappresentanze indigene nei Consigli Distrettuali; nominando i capi di circondario e di distretto di regola indigeni (Caimacan; Mudir); ed infine rendendo i Consigli municipali elettivi.

La Commissione è rimasta vivamente soddisfatta delle dichiarazioni del Ministro.

Per una eventuale serrata
delle rivendite di generi di privativa

Il Ministero delle Finanze comunica:

Poichè si annunzia, non si sa con quanto fondamento, la possibile serrata delle rivendite di generi di privativa la Direzione Generale dei Monopoli crede opportuno avvertire la cittadinanza che, non potendosi certo ammettere queste forme di pressione per parte di esercenti ai quali è affidato in esclusività lo smercio di prodotti di notevole interesse non meno per l'erario che per i consumatori, sarebbero, al verificarsi del non creduto caso, applicate le sanzioni di legge fino alla decadenza degli appaltatori, alla destituzione dei concessionari ed alla revoca dei commessi; provvedimenti questi per i quali con recente decreto ministeriale è stata semplificata la procedura qualora si tratti di infrazioni commesse collettivamente.

Gli spiriti

Il Ministero delle Finanze comunica:

A chiarimento di quanto fu pubblicato da alcuni periodici riguardo alla liberazione del commercio degli spiriti, si fa presente che sono aboliti tutti i soprapprezzi dovuti al Commissariato Generale dei combustibili nazionali in varia misura stabiliti a seconda delle diverse categorie materie, prime ed epoca di produzione.

La benzina per le automobili

Le Commissioni speciali per la benzina, del l'Ufficio Automobilistico presso le Armi e Munizioni, ha disposto che a cominciare dal prossimo mese di febbraio, a ciascun proprietario d'automobili siano assegnati 85 kg. (sei latte) di benzina mensili per ogni macchina e a prezzo di calmiere. I proprietari d'automobile potranno ritirare la benzina assegnata presso 17 sedi e rappresentanze della «Società Italo Americana del Petrolio» e presso la «Società Nafta». Il ritiro sarà consentito su presentazione della bolletta di ricevuta di pagamento della tassa di circolazione, sulla quale bolletta verrà apposto un timbro speciale accertante il ritiro. Vengono così esauditi i voti degli automobilisti i quali, avendo pagato la tassa di circolazione, reclamano giustamente la benzina necessaria all'uso delle loro automobili.

La Firenze-Pisa riattivata

FIRENZE, 24. — Stamane è stata riattivata la linea ferroviaria Firenze-Pisa.

Il popolo di Veglia
vuol essere riunito all'Italia

MILANO, 24.

Il *Corriere della sera* ha da Trieste:

Il popolo dell'isola di Veglia radunato in un imponente comizio sulla piazza del municipio, dinanzi alla storica torre di San Marco, ha riaffermato la sua volontà plebiscitaria di essere riunito all'Italia ed ha votato un ordine del giorno che il Governo d'Italia dovrà trasmettere al Consiglio interalleato in cui si chiede che insieme a Fiume e Zara, anche Veglia possa vedere sanciti i propri diritti ed essere italiana.

Veglia, con Cherso e Lussino, costituisce l'arcipelago del Quarnero. Prima della guerra faceva parte amministrativa dell'Istria. Nell'isola si parla un dialetto veneto. La cittadina di Veglia ha carattere assolutamente veneziano.

La Confederazione Generale del Lavoro

MILANO, 24. — Il Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro è convocato in Bologna con un ordine del giorno comprendente la discussione sulla attuale situazione nazionale e il programma della Confederazione.

L'invito avverte che saranno prese decisioni importanti. Intanto il Consiglio direttivo della stessa Confederazione è convocato per lunedì sera alla Camera federale.

Un disastro edilizio a Palermo

PALERMO, 24. — In via Dalla al Borgo, è avvenuta ieri sera una gravissima disgrazia edilizia. Una casa a quattro piani è crollata improvvisamente. I pompieri accorsi sollecitamente sul posto si sono dati al lavoro di sgombero.

E' stato estratto cadavere certo Adolfo Carmelo di anni 40: rimasero feriti, la moglie di lui e due figliuoli. Tutti gli altri inquilini sono stati illesi. Sul posto si sono recate subito le autorità.

Per una Mostra nazionale d'Arte a Firenze

FIRENZE, 24. — La Società di Belle Arti ha bandito per il 15 marzo prossimo una esposizione nazionale di pittura, scultura e arti applicate alle industrie aperta a tutti gli artisti italiani con speciali facilitazioni a quelli delle terre redente.

Lord Cavan parla in Inghilterra
dell'importanza della vittoria italiana

LONDRA, 23.

Al generale lord Cavan di ritorno dall'Italia è stata oggi conferita la cittadinanza di St. Alban. Egli è stato oggetto della più calorosa accoglienza. Ringraziando i suoi ospiti, lord Cavan ha detto: «Dubito che in Inghilterra non si sia compresa perfettamente tutta l'importanza del compito assolto dall'esercito italiano.

Citerò quattro esempi storici dai quali il mio uditorio potrà trarre le conclusioni.

Primo. — Nel 1915 gli italiani erano nominalmente alleati dei nostri nemici, tuttavia essi si unirono a coloro che lottavano per la causa del diritto.

Secondo. — Nei giorni di Caporetto, nel 1917, avendo raggiunto l'esercito italiano che si trovava in ritirata ho creduto impossibile che esso si potesse ricostituire finchè non fossero arrivati in aiuto i rinforzi inglesi e francesi, invece ho visto l'esercito italiano, benchè duramente provato, resistere da solo fermamente sul Piave. Ciò resterà perpetuamente un titolo di onore per gli italiani.

Terzo. — Il 15 giugno scorso, l'esercito italiano fu attaccato da tutte le forze militari dell'Austria, la quale aveva una preponderanza di circa undici divisioni sulle forze alleate in linea su quel fronte.

L'attacco fu completamente respinto e in tre settimane gli italiani, non soltanto riconquistarono la piccola porzione di territorio che avevano dovuto abbandonare, ma presero anche un'importante estensione di terreno e in tal modo Venezia fu salva.

Quarto. — Quando il generale Diaz credette di essere forte abbastanza per vibrare il colpo, l'esercito italiano attaccò con una energia e con uno slancio che nessun esercito dell'universo intero ancora ha superato.

ULTIM'ORA

I Jugoslavi espellono da Zagabria
tutti gli stranieri

ZURIGO, 24.

Si ha da Budapest: i giornali hanno da Zagabria che sono state affisse modificazioni che invitano i non appartenenti alla Jugoslavia a lasciare la città in brevissimo tempo.

I bolscevichi sconfitti

PARIGI, 24.

Un dispaccio da Kauna dice che le truppe lituane hanno messo in rotta i bolscevichi presso Kassedry, a 35 chilometri da Kauna.

I bolscevichi hanno lasciato numerosi morti e 5300 prigionieri.

Le perdite dei lituani sono insignificanti. Essi si avanzano verso Vilna.

Monsignor Cerretti e l'Irlanda

LONDRA, 24.

Il *Daily News* ha da Berlino: La recente visita in Irlanda di Monsignor Bonaventura Cerretti, segretario della Santa Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari dimostra l'interesse che il Vaticano prende per le cose irlandesi.

Mons. Cerretti, che trovasi ora agli Stati Uniti, ha lasciato l'Irlanda alcune settimane fa.

La Conferenza di Berna

ZURIGO, 24.

Si ha da Berlino: Sinora i Sindacati di sette Stati hanno annunciato la loro partecipazione alla Conferenza di Berna.

Il rifiuto degli americani — secondo quanto dichiara il *Sund* — va ascritto solo a ragioni puramente politiche, mentre gli americani consentono pienamente nel programma della Conferenza.

Il ministro tedesco Landsberg si unirà probabilmente alla delegazione tedesca al la Conferenza socialista internazionale, alla quale sembra prender parte anche il ministro ungherese Kurffi.

La delegazione dei minoritari, alla Conferenza socialista internazionale di Berna, è composta di Kautsky, Haase, Ledebour; maggioritari: Wels, Mueller, Molkenbuhr.

Il saluto del Papa a Gibbons
e le idee del Vaticano sulla pace

BALTIMORA, (Maryland) 24.

Mons. Cerretti, Legato pontificio, nel presentare al Cardinale Gibbons, in occasione del suo giubileo d'oro, le congratulazioni del Papa, ha detto:

«Il Santo Padre nell'onorare Vostra Eminenza, onora tutta la Chiesa Americana, onora l'America; poichè in Voi si riassume quanto di nobile e di grande offre la vita religiosa e civile americana. Noi ci troviamo uniti in un momento storico. Gli occhi di tutto il mondo si rivolgono pieni di speranza e di fiducia verso questa grande repubblica. Il Presidente Wilson ha proclamato con parole eloquenti gli ideali e la nobiltà del popolo americano. Siamo lieti che i grandi principi venerati dagli americani e che il Presidente Wilson ha sempre caldeggiato, si fondino su quel piano generale che il Santo Padre, già durante il periodo di questa guerra, ebbe a tracciare.

I quattro punti esposti dal Pontefice erano: che il regno delle forze cedesse al regno del diritto; che le giuste aspirazioni delle nazionalità fossero soddisfatte; che nessuna nazionalità dovesse rimanere soggetta ad un'altra; e che si dovesse venire al disarmo generale ed alla creazione di un tribunale internazionale di arbitrato.

Bollettino militare
Promozioni per merito di guerra

Lodomez brigadiere generale promosso provvisorio, per merito di guerra maggiore generale.

Tenenti di complemento ausiliaria promossi capitani: Montesi — Gallina — Righetti — Parnigoni.

STATO MAGGIORE GENERALE

I seguenti tenenti generali sono collocati a disposizione per ispezioni: Zupelli — Mennamrtini — Viora, maggior generale; Zampolli, maggiore generale, vengono rivestiti delle funzioni del grado superiore — Biondo colonnello di fanteria, promosso brigadiere generale — Sbaraio colonnello di fanteria, promosso brigadiere generale — Costa, colonnello artiglieria, promosso brigadiere generale — Papini, brigadiere generale. Annullato decreto collocazione a disposizione in soprannumero — I seguenti colonnelli son stati rivestiti delle funzioni di grado superiore: Grilli — Parrone — Magno.

ARMA DI FANTERIA

Giobbe colonnello collocato a disposizione — Demaria colonnello collocato in aspettativa — Matarelli, collocato in aspettativa — Di Salvo colonnello, collocato a riposo — Granelli capitano, collocato a riposo — I seguenti capitani sono dichiarati promovibili a scelta — Cinti — Mannerini.

CORPO SANITARIO MILITARE

Gaggia, maggiore, promosso tenente colonnello.

Corde tenente medico trasferito Tripolitania — Asturo tenente medico trasferito Libia.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale che approva il regolamento generale per l'applicazione della legge 6 luglio 1912, sugli Istituti di belle arti, di musica e d'arte drammatica.

Decreto-legge Luogotenenziale che autorizza la Cassa nazionale di previdenza ad accreditare a favore degli operai, inscritti alla Cassa medesima e richiamati alle armi, il contributo minimo relativo all'anno 1918.

Decreto-legge che dal 1.o giugno 1919 inscrive il personale stabile ed in prova delle ferrovie secondarie della Sicilia nei ruoli di quello delle ferrovie dello Stato.

Decreto Luogotenenziale concernente la nomina a maestri navali di 2.a classe inscritti di leva muniti del diploma di licenza dell'Istituto nautico.

Decreto Luogotenenziale che sopprime per i giornali quotidiani l'obbligo della pubblicazione in limitato numero di pagine.

Decreto Luogotenenziale che proroga il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e di quello di Sicilia.

Decreto Luogotenenziale che autorizza la concessione di acconti alle Ditte fornitrici dello Stato.

Dispacci brevi

◆ *Il cardinale Gibbons ha fatto* dichiarazioni contro l'adozione dell'emendamento tendente alla completa abolizione delle bevande alcooliche.

◆ *Alla fine di febbraio* ed ai primi di marzo, verrà tenuta un'esposizione di aeronautica nei locali del «Madison Square Garden» ed all'Armeria del 69. Reggimento. Verranno esposti apparecchi militari italiani, francesi, inglesi, tedeschi e di altre nazionalità. Inoltre verranno esposti i modelli di velivoli fra i quali quelli che tenteranno la traversata dell'Atlantico.

◆ *Carter Glass, ministro del Tesoro,* informa che il «Prestito della Vittoria», che verrà emesso nella seconda e terza decade di aprile, sarà l'ultimo Prestito emesso mediante campagne pubbliche.

◆ *In previsione delle elezioni* per il rinnovamento del *London County Council*, che avranno luogo nel prossimo Marzo, il *Labour Party* ha deciso di presentare una lista di 60 candidati propri, invece di 12, come si usava fino alle ultime elezioni.

◆ *A Denderleeuw, sulla riva Bruxelles-Alost*, è avvenuto uno scontro fra un treno viaggiatori ed un treno merci. Vi sono stati 3 morti e parecchi feriti, 27 dei quali gravemente.

◆ *E' giunto un treno* speciale condotto da tedeschi contenente 760 milioni di franchi destinati alla Banca Nazionale del Belgio e 32 colli di valori destinati al Governo.

◆ *L'Università di Columbia* ha deciso di abolire gli esami di ammissione e l'antico sistema di interrogazioni e di sostituirvi prove tendenti a valutare piuttosto la vivacità e l'intelligenza del candidato che la ampiezza delle sue cognizioni.

◆ *L'Ufficio Federale Geografico* ha informato l'Amministrazione dei combustibili che la produzione di carbon fossile degli Stati Uniti superò durante il 1918 di 34 milioni di tonnellate quella dell'anno 1917.

Borsa di Roma
24 gennaio 1919

VALORI DI STATO

Titolo		Quotazione
Rendita 3 50 %	Cont.	79 60
»	Fine	79 65
Consolid. % 1918	Cont.	86 80
»	Fine	86 70
Prestito Naz. 4 50 % 1918		84 —
» 5 % 1916		86 —

AZIONI

Titolo	Quotazione
Banca d'Italia	1448 —
Istituto Fondiario	551 —
Banca Commerciale Italiana	970 —
Credito Italiano	632 —
Banca Italiana di Sconto	683 —
Banco di Roma	117 —
Meridionali	513 —
Mediterranee	281 —
Rubattino	690 —
S. N. I. A.	99 —
Tramways Roma	458 —
Acqua Marcia	1930 —
Gas Roma	928 —
Condotte d'Acqua	270 —
Acciaierie Terni	2850 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	236 —
Ansaldo	231 —
Metallurgica	130 ½
Miniere Elba	551 —
Miniere Antimonio	400 —
Miniere Montecatini	160 —
Immobiliari	365 —
Beni Stabili	269 —
Imprese Fondiarie	91 ½
Fondi Rustici	318 —
Risanamento	323 —
Carburo	875 —
Azoto	330 —
Elettrochimica	143 —
Concimi Romani	400 —
Forni Elettrici	404 —
Zuccheri Romani	404 —
Eridania	470 —
Molini Pantanella	450 —
Marconi	433 —
F. I. A. T.	435 —
Cotoniere Meridionali	108 —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile